

160.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Ucchielli	5-00994 7416
Pezzoni	1-00098 7407	Leoni Orsenigo	5-00995 7416
		Cuscunà	5-00996 7417
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Fassino	7-00276 7408	Cuscunà	4-08732 7419
de Ghislanzoni Cardoli	7-00277 7408	Pasetto	4-08733 7419
Interpellanza:		Matteoli	4-08734 7419
Raffaelli	2-00436 7410	Falvo	4-08735 7420
Interrogazione a risposta orale:		Falvo	4-08736 7420
Parisi	3-00507 7411	Storace	4-08737 7420
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Storace	4-08738 7421
Brunetti	5-00987 7412	Storace	4-08739 7421
de Biase Gaiotti	5-00988 7412	Bizzarri	4-08740 7421
Dorigo	5-00989 7413	Bizzarri	4-08741 7422
Mammola	5-00990 7413	Bizzarri	4-08742 7422
Altea	5-00991 7414	Poli Bortone	4-08743 7423
Altea	5-00992 7415	Poli Bortone	4-08744 7423
Canesi	5-00993 7416	Poli Bortone	4-08745 7423
		Tremaglia	4-08746 7424
		Tremaglia	4-08747 7424
		Tremaglia	4-08748 7425
		Tremaglia	4-08749 7425

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1995

		PAG.			PAG.
Tremaglia	4-08750	7425	Gambale	4-08777	7442
Tremaglia	4-08751	7426	Colucci	4-08778	7443
Tremaglia	4-08752	7426	Colucci	4-08779	7443
Tremaglia	4-08753	7426	Venezia	4-08780	7443
Tremaglia	4-08754	7427	Venezia	4-08781	7444
Morselli	4-08755	7428	Viviani	4-08782	7444
Morselli	4-08756	7429	Leoni Orsenigo	4-08783	7445
Morselli	4-08757	7430	Soda	4-08784	7445
Cola	4-08758	7431	Angelini	4-08785	7446
Blanco	4-08759	7432	Valensise	4-08786	7446
Mastrangeli	4-08760	7433	Dorigo	4-08787	7447
Gambale	4-08761	7433	Dorigo	4-08788	7447
Arata	4-08762	7434	Nespoli	4-08789	7448
Incorvaia	4-08763	7434	Novelli	4-08790	7449
Incorvaia	4-08764	7435	Castelli	4-08791	7450
Lodolo D'Oria	4-08765	7435	Commisso	4-08792	7450
Parlato	4-08766	7435	Nardini	4-08793	7450
Parlato	4-08767	7436			
Parlato	4-08768	7436	Apposizione di una firma ad una interpellanza		7451
Ardica	4-08769	7439			
Ardica	4-08770	7439	Apposizione di firme ad una interrogazione		7451
Ardica	4-08771	7439			
Parlato	4-08772	7440	Ritiro di una firma da una interrogazione		7451
Tarditi	4-08773	7440			
Anedda	4-08774	7440	ERRATA CORRIGE		7451
Mammola	4-08775	7441			
Michelini	4-08776	7441			

MOZIONE

La Camera,

premessò che:

drammatiche notizie giornalistiche dal Kurdistan parlano di duecento morti, villaggi bruciati, deportazioni di massa a seguito dell'offensiva scatenata dall'esercito turco che è penetrato, con grande spiegamento di mezzi, anche nel confinante Iraq per 40 chilometri;

la Turchia è stata recentemente teatro anche della repressione scatenata contro la minoranza Alawita;

contro tali azioni si sono espressi autorevoli organismi e personalità, tra cui il Commissariato ONU per i rifugiati, *Amnesty International*, l'Unione europea ed il Presidente Scalfaro;

queste preoccupanti notizie aumentano i dubbi da tempo espressi da molte parti sulle violazioni dei diritti umani in Turchia;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative urgenti, a cominciare dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui l'Italia fa parte e dell'Unione europea, nonché in ogni altra sede internazionale, per chiedere alla Turchia l'immediata cessazione dell'azione militare in corso nel Kurdistan;

ad assumere iniziative all'interno della Nato perché la stessa intervenga per far cessare da parte di un suo Stato membro un'azione contraria ai principi di rispetto dei confini e del diritto internazionale;

a far valere, quale condizione preliminare, la questione dei diritti umani per il proseguimento e l'allargamento dei rapporti tra la Turchia e organismi internazionali, a cominciare dall'accordo doganale con l'Unione europea.

(1-00098) « Pezzoni, Gaiotti de Biase, Grassi, Evangelisti, Giacobuzzo, Melandri, Menegon, Bertotti, Magnabosco, Incorvaia, Trione, Bandoli, Fasino, Galileo Guidi, Chia vacci, Ruffino, Navarra, Raffaelli, Cordoni, Turci, Giovanni Bianchi, Berlinguer ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

salutando con soddisfazione il successo dello svolgimento nello scorso mese di ottobre in Mozambico delle prime elezioni multipartitiche;

ricordando che l'intero processo di pace e democrazia in Mozambico — sulla base degli accordi siglati a Roma il 4 ottobre 1992 — assegna all'Italia un ruolo decisivo ai fini della realizzazione degli obiettivi di quegli accordi;

considerato che l'impegno dell'Italia, sia attraverso la Conferenza dei paesi donatori che in forma diretta, è stato altrettanto decisivo anche durante tutta la fase del processo elettorale;

constatato che tale ruolo dell'Italia ha consentito e consente al nostro Paese un inestimabile patrimonio di rapporti culturali, economici e di cooperazione a tutto vantaggio di una più ampia presenza italiana nell'intera regione dell'Africa Australe;

considerato che in Mozambico con l'elezione del Parlamento, la formazione del nuovo Governo e l'istituzione da parte del Presidente di un « Forum » di consultazione con tutte le forze politiche mozambicane, si è passati dalla prima alla seconda fase del processo di consolidamento della democrazia;

sottolinea che non meno impegnativa è la seconda fase che si apre oggi;

impegna il Governo:

a confermare e mantenere l'impegno dell'Italia, con un programma di aiuti finalizzati a:

concorrere alla formazione del personale dei nuovi organismi di polizia e di sicurezza, con il pieno coinvolgimento di

uomini provenienti dalle *ex* opposte fazioni (Governo e Renamo);

mettere a disposizione le strutture e le tecnologie necessarie allo sminamento di vasti territori da restituire ad un utilizzo produttivo;

favorire la cooperazione tra istituzioni e strutture parlamentari al fine di sostenere la formazione di quadri e personale del Parlamento mozambicano;

chiede inoltre al Governo italiano che il Mozambico sia considerato fra i paesi di « priorità » nella cooperazione italiana, portando a termine i progetti già in campo e avviandone di nuovi;

sollecita infine iniziative volte alla promozione e al sostegno delle imprese italiane che scelgono di investire in Mozambico.

(7-00276) « Fassino, Bandoli, Evangelisti, de Biase Gaiotti, Grassi, Incorvaia, Melandri, Occhetto, Pezzoni, Trione ».

La XIII Commissione,

premessi che:

come per tutti gli altri cereali, anche per il settore risicolo dovranno essere applicati, a partire dal luglio 1995, gli accordi GATT;

questi accordi risultano particolarmente penalizzanti per il settore in quanto, per garantire l'attuale livello di preferenza comunitaria, è stato introdotto un prezzo massimo di importazione determinato mettendo in relazione il prezzo del riso greggio — materia prima agricola — con il prezzo del riso semigreggio — già in parte sottoposto a trasformazione industriale — importato dalle riserie nord europee;

è evidente l'errore, commesso in sede negoziale, di non aver considerato la differenza tra i due prodotti, arrivando in definitiva ad affermare il concetto che il riso greggio di produzione comunitaria

deve essere concorrenziale con il riso semigreggio importato;

la Commissione, dopo essersi resa conto delle ripercussioni negative sulla filiera agroalimentare — il problema riguarda infatti sia la produzione agricola che la trasformazione e commercializzazione del prodotto finito — ha dichiarato, nel Consiglio dei ministri agricoli comunitari del 20 dicembre 1994, il proprio impegno a presentare, al Consiglio medesimo, entro il prossimo 30 aprile, una proposta di riforma del settore che stabilisca un sufficiente livello di protezione della produzione comunitaria, tenendo conto dei costi di trasformazione da greggio a semigreggio e valutando l'opportunità di introdurre un prezzo di intervento per il riso semigreggio, che consentirebbe un adeguato raffronto tra prodotto comunitario e merce d'importazione;

a Bruxelles pare vada a delinearsi un indirizzo completamente diverso, anche se non sono ancora state formalizzate proposte concrete circa l'intendimento volto alla risoluzione del problema del « prezzo massimo di importazione del semigreggio di tipo indica » attraverso l'abolizione del prezzo di intervento per tale tipo di riso, riconosciuto ai produttori comunitari, che costituisce la base di calcolo per la determinazione di tale prezzo massimo di importazione;

tale soluzione, alternativa all'introduzione del prezzo di intervento per il riso semigreggio, secondo i servizi della Commissione, sarebbe da preferire in quanto non comporterebbe l'instaurarsi di contenzioso con gli Stati Uniti;

così facendo si cercano ancora una volta soluzioni di comodo, senza considerare che vanno a vanificarsi tutti gli sforzi compiuti negli ultimi otto anni dalla Co-

munità medesima, che ha incentivato la coltivazione in Europa di questi tipi di riso proprio per coprire il fabbisogno comunitario con un prodotto non tradizionale come il riso di varietà tipo indica;

l'abolizione del prezzo di intervento, infatti, comporterà un ritorno della produzione agricola verso le varietà più tipiche dei nostri mercati, che già sono eccedentari, con un'involuzione del livello dei prezzi ed un più concreto rischio di ricorso all'intervento;

la corretta applicazione degli accordi GATT non deve comportare necessariamente l'abolizione di determinate garanzie, quando esistono possibilità diverse, e che la Comunità debba evitare di dare interpretazioni restrittive all'accordo rendendo minime le incidenze negative del settore;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative al fine di ottenere che la Commissione persista nell'intento già espresso in sede di Consiglio dei Ministri, ossia introdurre il prezzo di intervento del riso semigreggio, anche se ciò dovesse comportare l'apertura di contenziosi al WTO;

a considerare irrinunciabile la garanzia minima di prezzo del riso di tipo indica nel caso in cui dovessero concretizzarsi in precise proposte le intenzioni ventilate da Bruxelles;

a considerare altresì irrinunciabile l'integrazione al reddito da corrispondere al produttore agricolo in seguito alla riduzione dei prezzi garantiti, come già avviene per tutti gli altri cereali.

(7-00277) « de Ghislanzoni Cardoli ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* ha pubblicato in data 22 marzo 1995, a pagina 2, sotto il titolo « Programma Italia consiglia: Vendete i Bot, il Tesoro dovrà consolidarli », l'articolo di seguito riportato: « Dollari, marchi, fondi di investimento, qualsiasi cosa purché non siano titoli di Stato. Il consulente di Programma Italia, la società di intermediazione che fa capo alla Fininvest, non va troppo per il sottile nel consigliare un risparmiatore disorientato dalle turbolenze sui mercati finanziari. E così lo spinge ad abbandonare la lira per esplorare altri lidi valutari contribuendo alla fuga di capitali all'estero.

Il caso è stato raccontato da un ascoltatore romano che ha telefonato alla rubrica "I vostri soldi", in onda ogni giorno su *Rete A*. Il consulente, ha riferito il risparmiatore di cui l'emittente non ha fatto il nome, "mi dice che a questo punto bisogna investire invece che in Bot in dollari perché lo Stato italiano sta fallendo, quindi c'è pericolo che possa congelare i Bot ...".

E l'episodio confidato dall'ascoltatore probabilmente non è casuale: basta una telefonata a un paio di consulenti di Programma Italia per rendersi conto che la solfa è la stessa: "Meglio lasciare perdere le lire e spostarsi sull'estero". Solo alla sede centrale sono più cauti e avvertono: "Puntiamo ormai da due anni alla massima diversificazione degli investimenti soprattutto in periodi di turbolenze dei mercati".

La redazione del telegiornale di *Rete A*, comunque, ha fatto due conti: I promotori finanziari di Programma Italia sono oltre duemila, quindi "se ogni consulente ha 100 clienti, ben 200 mila risparmiatori hanno ricevuto il consiglio di investire i propri soldi su monete o titoli esteri" —:

se sia il Governo in possesso di elementi che consentano di confermare o contrastare tale ricostruzione;

se il Governo non ritenga che tale ricostruzione, laddove trovasse riscontri, consenta di ipotizzare una speculazione politicamente orientata quale fattore di aggravamento della tempesta che ha investito la nostra moneta la scorsa settimana e quali iniziative di competenza ritenga di assumere al riguardo.

(2-00436) « Raffaelli, Bonsanti, Soda, Leoni Orsenigo ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

PARISI. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

il giovane militare diciannovenne Andrea Oggiano di Celle Ligure in servizio di leva presso la caserma dei paracadutisti di Livorno si è suicidato gettandosi sotto il treno —:

se risulti al vero che i motivi del tragico gesto sono attribuibili al clima di esasperazione e di umiliazione in cui viveva il giovane nella caserma Vannucci di Livorno a causa dei soprusi e delle continue punizioni inflittele senza giustificato motivo da parte dei superiori;

se non ritenga di disporre urgentemente una ispezione per accertare eventuali responsabilità e verificare se il « nonnismo » rappresenti un fenomeno diffuso tale da distruggere psicologicamente persone sensibili e spaesate determinando un clima di malessere nelle caserme. (3-00507)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRUNETTI, BELLEI TRENTI e BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in queste ore una pesante offensiva militare turca in tutto il Kurdistan. Per ammissione dello stesso portavoce del Ministro degli esteri turco Ferhat Ataman, all'offensiva partecipano da 30.000 a 35.000 uomini, fra cui unità di commando con veicoli blindati e appoggiati dall'aviazione. Le truppe turche sono sconfinite per oltre 40 km nel Kurdistan iracheno;

come è avvenuto in passato Ankara e Bagdad fanno confluire i propri sforzi bellici contro il popolo Kurdo. L'esercito di Saddam Hussein infatti sta sostenendo attivamente l'iniziativa militare della Turchia;

a Diyarbakir, è stata arrestata una delegazione di organizzazioni per i diritti umani composta da 3 spagnoli, 4 tedeschi, 2 olandesi e 3 bengalesi. Una analoga delegazione composta da italiani sta cercando in queste ore di raggiungere il Kurdistan turco —:

se il Governo ritenga ammissibile che un paese membro della Nato e che ha presentato formale richiesta di entrare nell'Unione Europea, possa impunemente invadere il territorio di un paese confinante portando morte e distruzione in quella stessa popolazione Kurda per la cui incolumità, dopo la guerra del Golfo, si è mobilitata la comunità internazionale;

sulla base di quali informazioni e di quali contatti il Governo, nella specie il Ministro degli esteri, abbia provveduto ai preparativi per la visita ufficiale del Capo dello Stato in Turchia nel presente momento. (5-00987)

de **BIASE GAIOTTI e BIRICOTTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione di una nuova metodologia per il recapito, volta ad un recupero di produttività nel settore, la Filiale P.T. di Frosinone ha proceduto alla riorganizzazione del servizio di recapito nella provincia;

tale riorganizzazione ha prodotto un taglio complessivo di 44 zone di recapito, portandole da 388 a 344, con un abbattimento percentuale dell'11,6 per cento, il linea con le direttive nazionali tendenti a un recupero di produttività prevista entro il 15 per cento. Tuttavia la provincia di Frosinone diversamente dalle altre province della Repubblica, dal 1982 non ha subito alcuna innovazione nel settore recapito e le zone precedenti (388), erano state istituite proprio nel lontano 1982, mentre nel frattempo il volume della posta, per effetto della nascita di nuovi quartieri, di zone industriali artigianali e commerciali è fortemente aumentato;

alla data di avvio delle nuove zone riorganizzate (28 febbraio 1995), con chilometraggi a carico dei singoli portalettere fortemente aumentati, la posta in tutta la provincia viene recapitata con fortissimi ritardi, o addirittura è giacente presso gli uffici per impossibilità dei portalettere a coprire l'intero giro loro assegnato, come risulta anche da numerosi articoli sulla stampa locale;

in particolare appare grave, tra le altre, la situazione dei comuni di Frosinone (riduzione delle zone pari al 22,5 per cento), Sora (quasi il 35 per cento), Arpino (37,5 per cento);

la riorganizzazione suddetta sembra avvenuta prescindendo da una concreta valutazione delle realtà chilometriche, della continuità dei percorsi, dalla particolarità di terreni spesso montagnosi, sulla base di mappature non aggiornate, senza tenere conto che già con l'assetto precedente per oltre il 50 per cento delle zone era valutato, nell'Ente stesso, necessario il

ricorso alla prestazione oltre l'orario previsto e, infine, senza alcuna consultazione con i portalettere e le organizzazioni sindacali —:

quali provvedimenti intenda adottare per correggere una decisione chiaramente errata, nell'interesse sia dei lavoratori addetti, sia di tutti i cittadini utenti del servizio pubblico. (5-00988)

DORIGO e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 20 marzo è deceduto all'ospedale di Bolzano l'alpino Michele D'Agostino dopo essere precipitato dalla tromba delle scale del Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino. L'inchiesta non avrebbe ancora accertato se si sia trattato di incidente o di un gesto suicida;

domenica 19 marzo, a Merano, si è lanciato dalla finestra della camerata della caserma che ospita il Battaglione alpini « Edolo » la recluta Helmut Feichter, di 20 anni, arruolato da appena quattro giorni. Soltanto per una fortunata coincidenza il gesto non ha avuto esiti fatali;

il tentato suicidio del Feichter ripropone con grande urgenza il problema delle condizioni di vita dei soldati, a poche ore di distanza dalla morte del paracadutista Andrea Oggiano, oltre che dell'enorme disagio psicologico in cui vengono a trovarsi i giovani di leva che sempre più numerosi manifestano segni, anche estremi, di vera e propria sofferenza;

la morte dell'alpino D'Agostino, se anche non dovesse essere fatta risalire ad un gesto volontario, mette comunque in primo piano il problema dell'educazione alla sicurezza che appare eccessivamente carente visto il continuo, preoccupante ripetersi di incidenti molti dei quali dovuti alla insufficiente azione di comando;

in tutto questo è incomprensibile la continua, tenace assenza di informazione da parte degli organi centrali del Ministero della difesa, che mai danno notizia di

incidenti o suicidi lasciando agli organismi periferici la responsabilità di intervenire sempre e solo per giustificare o difendere l'organizzazione militare e comunque soltanto dopo che le notizie sono già state pubblicate dagli organi di informazione —:

quale sia la reale dinamica dei fatti soprariportati;

quali siano le misure predisposte dagli Stati maggiori per impedire il ripetersi di suicidi tra i militari di leva, spesso imputabili a fenomeni di nonnismo o alla eccessivamente severa disciplina;

se non ritenga inoltre di dover avviare un rigoroso programma di educazione alla sicurezza in tutti gli enti militari, che interessi in primo luogo gli ufficiali e i sottufficiali e che coinvolga i soldati di leva fin dal momento stesso della loro incorporazione;

se non reperi opportuno che il Ministero provveda direttamente a dare notizia degli incidenti di una certa gravità e dei suicidi che avvengono nelle caserme, anche ai fini di una più corretta informazione dell'opinione pubblica;

se infine non ritenga di dover aprire le caserme alle visite dei parlamentari, così come da molto tempo richiesto. (5-00989)

MAMMOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale italiano si colloca al penultimo posto in Europa per qualità dei servizi e tempi di recapito della corrispondenza;

l'Ente poste ha recentemente deciso di disdire il primo importante esperimento di esternalizzazione dei servizi, esperimento che era stato adottato negli anni scorsi con l'affidamento del recapito degli espressi e dei telegrammi, che aveva portato ad un sensibile miglioramento della qualità dei servizi e ad una significativa riduzione dei costi;

l'attuale bilancio economico dell'Ente poste evidenzia conti negativi;

la mancata proroga dell'esperimento di esternalizzazione dei servizi avrà pesanti ripercussioni anche sul piano occupazionale perché le Agenzie che fino ad oggi hanno espletato il servizio saranno costrette a licenziare il personale che risulterà in esubero dopo la cessazione del servizio di recapito —;

come stia procedendo il lavoro di riorganizzazione del servizio postale pubblico;

qual è l'attuale orientamento del Ministero circa il proseguimento dell'esperimento di esternalizzazione dei servizi che gli esperti ritengono lo strumento più idoneo a razionalizzare i sistemi di consegna e a ridurre i costi;

se non ritenga in controtendenza alle esigenze di miglioramento dei servizi la *disdetta dell'esperimento di esternalizzazione* e che il riassorbimento di detti servizi da parte dell'Ente poste a decorrere dal prossimo 1° aprile porterà inevitabilmente al peggioramento dei tempi di consegna;

se risponda a verità la notizia che circola negli ambienti del Ministero del lavoro di una possibile assunzione da parte del Ministero delle poste di nuovo personale per svolgere il lavoro adesso affidato alle Agenzie, assunzioni che sarebbero in palese contrasto con la linea di rigore *adottata dal Governo in materia di pubblico impiego* e certamente poco comprensibile visto che i tecnici ritengono che nell'Ente poste vi siano circa 20.000 dipendenti in esubero rispetto alle effettive necessità;

se in considerazione della crisi che investirà le Agenzie e delle nuove necessità dell'Ente poste saremo costretti a subire il paradosso della assunzione, per calmare le proteste sindacali, di almeno 700 dipendenti delle Agenzie di recapito oltre ad altre 5.000 persone per poter svolgere questi servizi con la prospettiva di restituire parte di questo personale quando

verrà costituita la società mista per il recapito degli espressi;

se alla luce di quanto sopra non si ritenga, nell'attesa della costituzione della società mista Poste-Ferrovie-privati per il recapito espressi, di prorogare il servizio affidato alle Agenzie di recapito. (5-00990)

ALTEA, BARZANTI e DE ANGELIS. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento comunitario n. 2080/93 ha istituito lo SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca) e che il successivo reg. 3699/93 del Consiglio, che definisce i criteri e le condizioni degli interventi a finalità strutturale nel settore della pesca e dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ha stabilito, all'articolo 3, che ciascuno Stato membro presenta alla Commissione un programma settoriale;

le finalità dei fondi strutturali sono quelle di agevolare le regioni particolarmente svantaggiate nella crescita economica e sociale secondo le effettive e peculiari esigenze di sviluppo;

la regione autonoma della Sardegna ha competenza esclusiva in materia di pesca nel mare territoriale, nel demanio marittimo e nelle acque interne e che pertanto alla stessa compete il governo degli interventi sul territorio nell'ambito delle linee essenziali dell'intervento definite dal Ministero;

la stessa regione ha ripetutamente segnalato al Ministero la necessità di salvaguardia di tale principio attraverso la reale partecipazione alla formulazione del programma operativo;

lo stesso Ministero ha invece predisposto, come documento unico di programmazione, il programma settoriale con il quale è stata riservata allo Stato la gestione finanziaria degli interventi ed è stata altresì avocata allo stesso Ministero la predisposizione, la scelta degli inter-

venti da realizzare e la gestione dei singoli progetti (deliberazione CIPE in data 13 aprile 1994);

in tale processo è stato completamente escluso il potere della regione di partecipare alla formazione del programma operativo attraverso la valutazione e la scelta degli interventi che rientrano nella sfera di competenza legislativa e amministrativa esclusiva;

la regione autonoma ha sollevato conflitto di attribuzione avanti alla Corte costituzionale per far salve le proprie prerogative statutarie in materia;

l'attuazione del programma settoriale attraverso la predisposizione dei programmi operativi in corso di elaborazione, rischia di vanificare l'efficacia stessa degli interventi voluti dall'Unione europea per le regioni dell'Obiettivo 1 —:

quali azioni intenda adottare per eliminare la sistematica violazione del principio di autonomia delle regioni ed in particolare delle regioni a statuto speciale e per garantire ed assicurare il principio di leale collaborazione che deve ispirare il rapporto Stato-regione in presenza di un concorso di competenze tra i due Enti;

quale ruolo intenda riconoscere alla regione autonoma della Sardegna, che ha i titoli per essere designata quale autorità responsabile del programma operativo regionale, nell'ambito delle linee generali d'intervento definite dal Ministero, per la gestione dei finanziamenti dello SFOP.

(5-00991)

ALTEA, BARZANTI e DE ANGELIS. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 3° Piano Triennale della Pesca e dell'acquacoltura ha previsto una particolare misura di sostegno dell'attività di

pesca in Sardegna collegata al rilascio di nuove licenze di pesca (articolo 4 legge n. 41 del 1982);

tale azione è attuata attraverso assegnazione di una quota di tonnellaggio da destinare all'ammodernamento e alla costruzione di nuove imbarcazioni da pesca per un totale di 836 tsl;

tale intervento risulta di fondamentale importanza per il rilancio del settore della pesca in Sardegna che presenta a causa di una flottiglia di pesca inadeguata, insoddisfacenti condizioni di operatività e di produttività;

il IV Piano Nazionale per la Pesca e l'acquacoltura ha confermato la previsione della misura e quindi di una nuova assegnazione per il Triennio 1994-1996;

la nuova regolamentazione in corso di emanazione del rilascio delle licenze di pesca prevede l'assegnazione di un'ulteriore quota di tonnellaggio (1000 tsl) da destinare ad iniziative realizzate in Sardegna;

sono state avanzate motivate riserve da parte del competente Organo Ministeriale relativamente all'assegnazione di tale *plafond* a causa del conflitto di attribuzione posto dalla regione relativamente alla gestione degli interventi dello SFOP —:

quali criteri sono stati adottati e quali dati sono stati assunti per la determinazione della quota regionale di tonnello per la flotta di pesca sarda;

quali provvedimenti intenda adottare per l'immediata efficacia a favore della Sardegna delle misure indicate nel piano triennale 1994-1996 e nella proposta regolamentazione del rilascio delle licenze di pesca;

quale azione intenda svolgere affinché i rapporti tra Stato e regione in presenza di un concorso di competenze siano improntati al principio della leale collaborazione anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi di programma. (5-00992)

CANESI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una cava abbandonata e posta sotto sequestro nel comune di Spilimbergo (Pordenone) in Friuli-Venezia Giulia, vi sarebbero ingenti quantitativi di sostanze altamente tossiche usate per confezionare ordigni bellici;

nel 1979 tale cantiere venne chiuso, dopo la morte di Luca Lazzerini di 11 anni colpito da una scheggia delle bombe che si fabbricavano;

prima del bambino morirono dilaniati alcuni operai;

dopo la chiusura del cantiere furono reperiti 1,8 miliardi per la bonifica dell'area che però non è ancora avvenuta;

ad un consigliere comunale di Spilimbergo è pervenuta una lettera anonima in cui si afferma che nella cava siano ancora custoditi gas nervini —:

se corrisponda al vero la notizia circa la presenza, in questa cava di gas nervini;

quali provvedimenti, in ogni caso, intendano sollecitamente adottare per mettere in sicurezza e bonificare tale area;

quali provvedimenti stia adottando il Governo per la piena applicazione della convenzione sulla messa al bando e la distruzione degli *stock* di armi chimiche ancora esistenti. (5-00993)

UCCHIELLI, RUFFINO, AMICI, CHIAVACCI, DALLA CHIESA, GATTO, GUIDI e NAVARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno sabato 18 marzo 1995 a Livorno, poco dopo l'ora di libera uscita dalla Caserma Vannucci, è stato ritrovato il corpo senza vita del soldato Andrea Oggiano di 19 anni, gettatosi sotto un treno a Sestri Levante, per cause da accertare —:

se non ritenga opportuno aprire una indagine per sapere le ragioni che hanno indotto il giovane a tale gesto;

se non sia il caso di verificare se esistono, nella caserma Vannucci, fenomeni di « nonnismo » ed eventualmente, quali provvedimenti intende intraprendere;

se e quali iniziative di carattere sociale, culturale, sportivo, ricreativo sono in atto, al fine di alleviare la vita difficile nelle caserme di tutto il territorio nazionale;

se sia il caso di procedere, nell'ambito del nuovo modello di difesa, verso un servizio militare di tipo professionale volontario e di mestiere;

se non si ritenga di dover affrontare con celerità, anche il problema di una forte riduzione del periodo di leva obbligatoria. (5-00994)

LEONI ORSENIGO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 13,10 di ieri 21 marzo, l'ufficio postale di Cantù in via Brambilla è stato svaligiato e che tale azione criminale si somma ad altre sei avvenute negli ultimi mesi allo stesso ufficio;

la mancanza di sistemi di allarme e protezione fanno di questo ufficio un facile obiettivo per la criminalità comune al punto di essere svaligiato, come nell'ultima circostanza, addirittura da rapinatori solitari;

questa rapina fa seguito ad una serie di altre azioni criminose avvenute nella zona che rivelano una sostanziale recrudescenza di reati diversi sia contro le persone che contro il patrimonio, purtroppo spesso non perseguiti con adeguata prontezza dalle forze dell'ordine e che rivelano l'esistenza di piccole bande dedite ad attività illecite —:

se non ritengano di aderire alla richiesta del direttore dell'Ufficio in que-

stione di un sistema di protezione per i dipendenti e di allarme per la protezione dei valori e dei soldi qui depositati, atteso che l'assenza di questi fa di tale ufficio un obiettivo facile da svaligiare e dei suoi impiegati personale a rischio costante di incolumità fisica;

se non ritenga il ministro dell'interno di sensibilizzare le forze di polizia sul territorio ad una repressione ferma di fenomeni malavitosi del tipo sopra descritto nonché ad attuare tutte quelle forme di prevenzione che impediscano il ripetersi di tali fatti;

se non ritenga di aderire alla richiesta già avanzata da alcuni gruppi consiliari di Cantù di istituire quanto prima di Commissariato di pubblica sicurezza.

(5-00995)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per conoscere — premesso che:

nella primavera del 1993 si ebbero in Italia alcuni focolai di afta epizootica che colpirono, tra gli altri, alcuni allevamenti bufalini nella provincia di Caserta;

i suddetti allevamenti bufalini subirono così l'attacco del virus aftoso e non sono da ritenersi quindi responsabili, bensì vittime, del fatto in oggetto poiché l'epidemia giunse dall'estero, cioè dalla Croazia, per negligenza altrui, cioè per gli scarsi controlli alle nostre frontiere e per la mancanza di un rigoroso periodo di quarantena per gli animali importati per vita;

la quarantena è invece prevista negli Stati membri della nostra Comunità ed è di somma urgenza che venga istituita al più presto anche in Italia, così come già richiesto dallo scrivente in un'altra interrogazione del 2 agosto 1994, peraltro totalmente disattesa dai Ministri destinatari, tanto più che la nostra Nazione occupa una posizione geografica periferica nell'ambito dell'Unione Europea ed è quindi e

tra l'altro maggiormente esposta ai danni ed ai problemi che possono provenire da Stati meno evoluti dell'Italia ma che affacciano, come la nostra Penisola, nel Mar Mediterraneo;

nella stessa interrogazione parlamentare citata, veniva richiesto anche uno scrupoloso controllo ed un *iter* burocratico tali da seguire fino alla macellazione per accertarne l'effettuazione, gli animali che per questo scopo entrano quotidianamente ed in grosso numero nei nostri confini, dato che soprattutto molti bovini giungono come bestiame da macello per subire minori controlli, ma poi durante il trasporto diventano da vita, con una ulteriore possibilità di diffondere un eventuale contagio;

i controlli siano scarsi è dimostrato anche recentemente, quando nel gennaio scorso, i Carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità (NAS) hanno scoperto un traffico internazionale clandestino (da Spagna, Benelux, Francia) di capi delle specie bovina e suina affetti da zoonosi e da varie patologie (leucosi, brucellosi, tubercolosi) o trattati con estrogeni o forse anche rubati i quali venivano macellati con la compiacenza di funzionari e di veterinari corrotti ed immessi sul mercato in tutta Italia;

così come affermato dallo scrivente in un'altra interrogazione del 30 giugno 1994, l'epidemia aftosa ha comportato il divieto assoluto di spostamento degli animali della specie bufalina anche nello stesso ambito della provincia di Caserta;

questo divieto non potrà essere esercitato ancora per molto tempo a meno che non si voglia deliberatamente portare ad irreversibili crisi economica i circa 1.000 allevamenti bufalini della provincia di Caserta, impedendo ancora loro il previsto e programmato ricavo dalla vendita degli animali di allevamento in eccesso la rimonta;

tutto ciò costituisce, tra le altre cose, anche danno erariale poiché viene coar-

tata, scoraggiata o comunque condizionata ogni premessa di apertura di nuovi allevamenti —:

se i Ministri in indirizzo, previa ridefinizione da parte dei competenti organi comunitari, intendano:

1) istituire il già richiesto periodo di quarantena per gli animali importati per vita;

2) far effettuare seri controlli sia alle derrate alimentari che agli animali che entrano per qualsiasi scopo nel nostro Stato;

3) revocare il divieto assoluto di movimentazione consentendo immediatamente, in attesa delle scadenze di legge, lo

spostamento degli animali della specie bufalina almeno nell'ambito della provincia di Caserta, essendo trascorsi ormai due anni dall'epidemia aftosa e non avendo più tale blocco alcun fondamento scientifico di protezione. Ciò anche perché è da tempo consentita la movimentazione delle altre specie animali aftosensibili (ovi-caprini, suini, bovini) e queste, se le motivazioni del divieto di spostamento avessero il fondamento che evidentemente non hanno, potendo venire facilmente a contatto con capi bufalini, rendono priva di alcun senso l'ordinanza contro gli allevamenti bufalini la quale oramai ha solo il significato di una ingiustificata punizione al vaglio di una miope burocrazia. (5-00996)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la ricezione dei programmi televisivi delle reti Rai, servizio pubblico, deve essere assicurata a tutti i cittadini anche in rispetto delle leggi vigenti ed in particolare di quella fondamentale che è l'articolo 21 del dettato costituzionale;

che detto servizio non è assicurato o è carente su parte del territorio di Caserta ed in particolare nelle zone di S. Leucio e San Clemente;

che le zone indicate hanno una densità abitativa di oltre 900 persone e che quindi secondo la convenzione stipulata da suddetto ministero con la Rai il servizio deve essere garantito —:

se la Rai sia a conoscenza della mancata ricezione dei programmi in suddetta zona, ed in caso affermativo quali sono i motivi tecnici per cui non è possibile garantire agli abitanti del luogo un servizio dovuto, considerato anche che tutti pagano abitualmente il canone.

(4-08732)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già nel passato l'interrogante ha sollecitato il competente Ministro affinché si provvedesse a trovare una soluzione, nel piano di riordino delle strutture ospedaliere, che non penalizzasse l'ospedale Chiarenzi di Zevio in provincia di Verona, struttura nota in tutta Italia per la propria attività, in particolare per il reparto di ostetricia e ginecologia;

il precedente Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi si era attivamente impegnato in tal senso, programmando

una revisione del piano, nel senso per l'appunto di verificare la effettiva opportunità di chiudere o ridurre l'attività di tale struttura ospedaliera;

nuovamente si torna a parlare con insistenza della possibilità di chiudere importanti reparti dell'ospedale Chiarenzi —:

se non intenda intervenire immediatamente presso la Regione Veneto al fine di ottenere la sostensione di qualsiasi decisione in tal senso in attesa di un'attenta verifica dell'opportunità di dar corso alla prevista riconversione della struttura ospedaliera. (4-08733)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Livorno ha avanzato all'interno della proposta di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995-1996, l'ipotesi di aggregazione delle scuole materne, elementari e medie di Porto Azzurro e Capoliveri e delle scuole materne, elementari e medie di Rio Elba e Rio Marina;

la proposta del Provveditore comporterebbe, se venisse approvata dal Ministero della pubblica istruzione, lo smembramento di una direzione didattica quale quella di Porto Azzurro, altamente qualificata dal punto di vista didattico-educativo per le iniziative intraprese già da anni, pari opportunità, *handicap*, continuità, valutazione e progetti P.I.A. gruppo di coordinamento, progetto teatro, progetto salute, aggiornamento ministeriale;

il collegio dei docenti ed il consiglio di circolo della direzione di Porto Azzurro hanno manifestato la propria ferma opposizione all'ipotesi di razionalizzazione come risulta dai verbali delle riunioni svoltesi in data 23 gennaio 1995 e 3 febbraio 1995.

non risulta sia stato presentato un progetto di sperimentazione previsto dal comma 3 articolo 9 dell'ordinanza mini-

steriale n. 315 del 9 novembre 1994 per i casi di aggregazione di scuole materne, elementari e medie;

la zona est dell'isola d'Elba è a tutt'oggi completamente priva di personale direttivo che possa assicurare costante presenza per una attuazione dell'ipotesi di razionalizzazione in quanto: il posto di direttore presso la direzione didattica di Porto Azzurro è vacante, il preside della scuola media di Porto Azzurro è in aspettativa per motivi di salute, il preside di Rio Elba è incaricato all'estero per tre anni —:

se non giudichi assolutamente improponibile l'aggregazione prospettata dal Provveditore agli studi di Livorno dato che mancano gli elementi fondamentali per una seria attuazione di tale ipotesi;

se non ritenga più opportuno rinviare qualsiasi decisione riguardante l'isola d'Elba all'anno scolastico 1996-1997.

(4-08734)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa edile Massimo Bossio, a seguito di contratto del 1992, ha eseguito lavori per conto della società Edina — Gruppo EFIM — per la costruzione di stabilimento SIV-Covet spa in Agro di Piano Lago (CS);

per l'effettuata esecuzione di detti lavori la Edina, con lettera del 17 marzo 1993 n. 000398, su pressanti sollecitazioni del creditore, assicurava l'esistenza di « credito nei nostri confronti pari a lire 343.910.000 »;

in data 22 luglio 1994 il commissario liquidatore della Edina spa confermava al creditore « che dalle scritture contabili e dai documenti della società risulta a Vs. credito alla data dell'8 giugno 1994 la somma di lire 343.910.000 » senza però effettuare ancora alcun pagamento con conseguente esposizione dell'onesto Bossio a pesante situazione finanziaria, a debiti

molteplici ed a gravosi mutui bancari CARICAL come da atto Notar De Rosa registrato il 23 febbraio 1995 n. 258 per lire 100.000.000;

dopo il decreto-legge n. 545/94 la Edina spa, con comunicazione del 6 dicembre 1994 n. 000445, motivava al creditore l'estinzione dei propri debiti anteriori al 18 luglio 1992 « mediante consegna di obbligazioni emesse dalla Cassa depositi e prestiti »;

ad oggi l'impresa Bossio non ha ancora riscosso nessuna somma per il gravoso impegno del suo sacro lavoro e, conseguentemente, versa in una incolpevole situazione prefallimentare —:

se non si avverta l'urgenza di sottrarre un onesto cittadino a tanto incombente pericolo. (4-08735)

FALVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a favore di Scornaienchi Pietro, nato a Cosenza l'11 settembre 1945, residente in Dipignano (CS), operatore di esercizio UL, con determinazione n. 3104/C/21726 del 28 giugno 1994 — consegnata all'interessato il 2 agosto 1994 — è stata riconosciuta l'invalidità dipendente da causa di servizio;

ancora non è stato erogato « l'emolumento corrispondente alla tabella B, misura massima, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957 n. 686 » come dalla comunicazione Prot. n. UL/3104/3122/C/56155 7 novembre 1994 inoltrata dall'Ente pubblico economico delle Poste italiane — area personale ed organizzazione —:

quando si provvederà al pagamento degli emolumenti dovuti. (4-08736)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sig.ra Di Nino Daniela, di anni 31, è affetta da una grave forma di sclerosi

multipla con andamento della malattia recidivante - remittente con grave pregiudizio per la propria autonomia;

l'Unità sanitaria locale RM 8 di Roma, dietro presentazione, da parte della paziente, della documentazione richiesta, in data 12 gennaio 1995 ha dato esito positivo per la dispensazione gratuita del farmaco beta-interfrone;

la sig.ra Di Nino ha iniziato la terapia, che doveva durare un anno, ricevendo da questa un buon miglioramento —

per quali ragioni in data 2 marzo 1995 la medesima Unità sanitaria locale abbia considerato insufficiente la documentazione clinica sui benefici del farmaco ed ha sospeso tale dispensazione, non tenendo conto del miglioramento dello stato di salute della paziente e dell'elevato costo del farmaco stesso che i familiari non possono sostenere. (4-08737)

STORACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali motivi non vengano assegnate tutte le cattedre di filosofia e storia disponibili ai vincitori del concorso ordinario del 1990;

per quali ragioni non si istituisca, almeno per le discipline umanistiche e per filosofia e storia, la scuola di specializzazione *post lauream*, nell'ambito della quale gli iscritti potranno sostenere gli eventuali esami universitari mancanti previsti dal decreto n. 334 del 1994;

per quali motivi non si bandiscano nuovi concorsi per le classi afferenti a graduatorie effettivamente esaurite;

per quali ragioni non si cambino i criteri di composizione delle commissioni giudicanti in modo da rendere quest'ultime più preparate sugli argomenti oggetto del giudizio. (4-08738)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Tendastrisce di Roma svolge da parecchi anni un'attività culturale intensa, tale da essere divenuta una struttura importantissima ed utilissima per la Capitale;

in data 7 marzo 1995 il Comune di Roma con ordinanza dell'assessore Linda Lanzillotta ha decretato lo sgombero del teatro entro cinque giorni;

sono 17 anni che il Comune rilascia sistematicamente la licenza d'esercizio dell'attività di spettacolo al teatro stesso;

il comune di Roma ha autorizzato con delibera di giunta la recinzione del teatro Tendastrisce ed ha aumentato il canone di affitto regolarmente accettato dalla Società Corporation International Businnes, che gestisce il teatro stesso, in attesa della concessione definitiva —

quali orientamenti intendano perseguire circa i ricorsi presentati dalla società *Corporation International Businnes SRL* contro la tosap applicata impropriamente dal Comune di Roma per l'occupazione da parte del teatro Tendastrisce sulla Via Cristoforo Colombo su un terreno di proprietà del comune stesso considerando che la tosap si applica sui terreni pubblici mentre quello sulla Via Cristoforo Colombo è di natura patrimoniale disponibile e come tale è soggetto alla sola tassa di concessione;

per quale motivo in presenza dell'affermazione del precedente Segretario Generale del comune di Roma Dr. Jozzia che negava l'applicazione della tosap sul teatro Tendastrisce, tale imposta è stata applicata lo stesso. (4-08739)

BIZZARRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che le cronache di questi ultimi giorni hanno messo in risalto la notizia che l'INAIL di Bari a seguito di visita medica di revisione, avrebbe giudicato guariti alcuni *ex* operai da tempo ammalati di asbestosi;

che gli stessi *ex* dipendenti di azienda produttrice di manufatti in fibrocemento (FIBRONIT) godevano da tempo di rendita infortunistica per aver contratto l'asbestosi causa la manipolazione costante di sostanze ricche di fibre di amianto;

che le particelle di fibre di amianto annidandosi nei polmoni producono l'ispessimento e l'atrofizzazione di tali organi;

che le stesse particelle non possono essere più espulse dall'organismo;

che agli *ex* dipendenti, come conseguenza della revisione, sarebbe stata revocata l'indennità fino ad ora percepita;

per l'asbestosi la scienza medica non conoscerebbe rimedi —:

quali siano i criteri scientifici adottati dai medici dell'INAIL che in sede di visita medica di revisione hanno consentito agli stessi di poter dichiarare guariti gli infortunati o piuttosto se, all'epoca delle concessioni delle indennità di che trattasi si sia agito con leggerezza senza provvedere ad effettuare specifici e approfonditi accertamenti. (4-08740)

BIZZARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il centro commerciale denominato Mongolfiera e che fa capo alla soc. IPERCOOP Adriatica di Bologna avrebbe terminato i lavori di costruzione dell'ipermercato sito nella città di Foggia;

che lo stesso centro commerciale dovrebbe iniziare a breve l'attività procedendo nel contempo all'assunzione del personale necessario;

che i centri commerciali facenti capo a il gruppo La Rinascente di Andria e Barletta hanno ridotto il personale ponendo parte dello stesso in esubero —:

se sia a conoscenza dell'accordo intercorso e siglato dalle organizzazioni sindacali di Foggia CGIL-CISL-UIL con il

gruppo La Rinascente con il quale si autorizza la Mongolfiera ad assumere su Foggia gli operai in esubero del gruppo La Rinascente provenienti dai centri di Barletta e Andria;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di annullare l'accordo siglato dalla triplice sindacale e che vedrebbe soccombenti i giovani della provincia di Foggia in attesa di prima occupazione. (4-08741)

BIZZARRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che in materia di rimborso dei Centri di servizio delle imposte dirette vi sono le seguenti procedure:

a) ricorso contro ruolo emesso dal Centro di servizio (articolo 10, decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1980, nr. 787):

contro l'iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso (in carta da bollo da lire 15.000) al Centro di servizio entro 60 giorni dalla data della notifica della cartella esattoriale;

il Centro di servizio, in caso di accoglimento del ricorso, dispone il rimborso;

decorsi inutilmente almeno 6 mesi e non più 2 anni dalla data di presentazione del ricorso, il contribuente deve presentare copia del ricorso (in carta libera) alla commissione tributaria di I grado competente;

b) rimborsi del Centro di servizio (ex articolo 8 decreto del Presidente della Repubblica 787/80).

Quando emergono errori materiali o duplicazioni dovuti al Centro di servizio, questo provvede (*ex officio*) o dovrebbe provvedere ad effettuare il rimborso delle somme indebitamente iscritte a ruolo.

Nella prassi, però, il rimborso in questione viene effettuato a seguito di istanza a cura del contribuente.

Detta istanza va prodotta in carta libera.

Succede spesso che, per le cattive informazioni circa la duplice procedura di cui ai citati articoli 8 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 787 del 1980, viene equivocato, sia dai contribuenti e sia dagli stessi uffici finanziari sulla presentazione del ricorso-istanza in carta da bollo o in carta libera. Sicché il più delle volte il contribuente, temendo di incorrere in sanzioni, è costretto ad inoltrare l'istanza in carta da bollo anche quando non è dovuto.

Quasi sempre la questione riguarda piccoli contribuenti (lavoratori dipendenti e pensionati) i quali sono costretti ad inoltrare istanza-ricorso in bollo per somme irrisorie che poi saranno rimborsate con notevole ritardo —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere più semplici e spedite le procedure di rimborso di cui sopra, in linea con il processo di semplificazione già in atto nell'amministrazione finanziaria.

(4-08742)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che lo stato di crisi delle società del gruppo Arena ha determinato importanti ripercussioni, sia sul piano economico che su quello finanziario, nel comparto della produzione mangimistica e del settore degli allevamenti avicoli;

si interrogano il Ministro dell'industria e il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali —:

quali provvedimenti intendano immediatamente assumere per far proseguire l'attività delle società del gruppo Arena, evitando, in particolare che possano intervenire eventuali acquirenti esteri. (4-08743)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per

sapere quante e quali siano nel dettaglio le Associazioni dei produttori ortofrutticoli.

(4-08744)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno il sindaco di Castri-gnano del Capo (Lecce) aveva inviato esposto-querela alla procura della Repubblica di Lecce in merito alla notizia di stampa secondo cui le analisi eseguite dalla Goletta Verde di Legambiente nel mare di Santa Maria di Leuca avrebbero fornito dati preoccupanti circa un elevato tasso di inquinamento;

sull'argomento era stata presentata un'interrogazione al Ministro dell'ambiente ed al Ministro di grazia e giustizia;

all'interrogante, onorevole Napoli, non è pervenuta alcuna risposta, ma è pervenuta copia della relazione inviata dal dottor Raffaele Caravella al commissario straordinario della USL LE/I in data 22 settembre 1994 con riferimento alla suddetta interrogazione;

nella nota è espressamente ricordato che « ad un certo punto del decreto 470/82 (articoli 6 e 7) si legge che: in presenza di risultato sfavorevole anche per un solo parametro, oltre ad una accurata ispezione dei luoghi, il laboratorio dovrà effettuare analisi su altri cinque campioni da prelevare in giorni diversi e nello stesso punto, nonché prelievi nelle zone limitrofe per la delimitazione della eventuale zona inquinata » e al comma 8 dello stesso articolo 6 si legge « qualora più di un campione (quindi due) sui predetti cinque dia un risultato non favorevole, anche per un solo parametro previsto dalla tabella allegata, la zona dovrà temporaneamente essere vietata alla balneazione »;

nella relazione il dottor Caravella così continua dopo aver ricordato « infortuni » nei quali sarebbe incorsa Goletta Verde negli anni 1979 e 1988: « per quanto attiene il comportamento della Goletta

Verde bisogna dire cosa non ha fatto. Essa non ha eseguito i cinque prelievi in giorni successivi, soprattutto non ha delimitato la zona da inibire alla balneazione, non ha avvisato il sindaco, non ha precisato il punto di prelievo ricadente nella zona denominata "Arenile" che è lunga 2 chilometri ».

La Goletta Verde invece ha dato i risultati alla stampa, tant'è che il giornale *La Voce* di domenica 31 luglio 1994 pubblicò come da allegato una mappa includendo nella zona non balneabile tutta Santa Maria di Leuca, che comprende 6 chilometri di costa con la dizione « Mare gravemente inquinato ».

Su questa dizione c'è molto da discutere: si sappia che su questo punto c'è un buco legislativo; non è mai stata codificata una definizione di inquinamento marino, né tanto meno esistono tabelle con parametri da ricercare e limiti da rispettare; il tutto è lasciato alla libertà dei vari periti che talvolta diventa licenza.

Si riferisce che in seguito a questi comportamenti sia il sindaco di Castrignano del Capo che la magistratura hanno ordinato due distinte perizie i cui costi naturalmente sono a carico del cittadino.

Si vuole fare solo presente che il comportamento della Goletta Verde ha trasformato il giornale *La Voce* in un foglio qualsiasi, e che esperienze condotte e pubblicate da chi vi scrive in collaborazione con ricercatori dell'Istituto superiore di sanità hanno dimostrato che la distanza massima raggiungibile sotto costa da scarichi di una città di 100 mila abitanti, spinti da un forte vento e mare quasi in burrasca è al massimo di 850 metri dal punto di immissione. Ci si chiede come è possibile secondo la Goletta Verde e *La Voce* che siano non balneabili 6 chilometri di costa;

fino a qui le competenze dello scrivente a cui non è dato chiedere se mai i soggetti di cui si parla fanno parte di un'arca santa inattaccabile di Zoliana memoria —:

se e quali provvedimenti siano stati assunti nei riguardi di Goletta Verde a

seguito della relazione del dottor Caravella;

se, in prossimità ormai della stagione estiva, non intendano intervenire per impedire che improvvisazione e, forse, malafede inducano ancora una volta Goletta Verde a danneggiare irrimediabilmente il turismo meridionale;

se non intendano impedire che certe « crociere ecologiche » affrettatamente riportate ed amplificate dalla stampa possano suggestionare negativamente quanti ritengono che l'ambientalismo sia, comunque una cosa seria. (4-08745)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

con quali criteri sia stato inviato all'estero, per l'anno scolastico 1994/1995, il personale insegnante per i corsi della legge n. 153 del 1971 di lingua e cultura italiana, relativo alla funzione 007 (= abilitati in lingue) la cui graduatoria non risulta ancora ufficializzata;

per quale ragione sia stato inviato all'estero lo stesso personale ad anno scolastico già inoltrato, con presa di servizio nel gennaio 1995, nonostante che le prove concorsuali siano state completate dopo l'inizio dell'anno scolastico in corso e quindi le relative graduatorie sarebbero dovute valere solo per il successivo triennio a partire dall'anno 1995-1996, e se non si pensi che ciò comporti un grave danno sia alla scuola metropolitana lasciata sia ai suddetti corsi rilevati a metà anno scolastico. (4-08746)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se siano reali le preoccupazioni della comunità italiana di Bordeaux (Francia) rimasta da tempo priva del Console generale di Italia trasferito a Tolosa e con la minaccia della chiusura definitiva della nostra Rappresentanza o quanto meno con il declassamento ad Agenzia consolare.

Nei nove Dipartimenti facenti parte della Circonscrizione consolare il numero dei connazionali in possesso di passaporto italiano non è molto rilevante, ma Bordeaux è fra le cinque città di Francia importanti per popolazione, è il primo porto della Costa atlantica, è centro culturale importantissimo, ha una grande Università gemellata con l'Università di Genova e tutte le principali Nazioni, dagli Stati Uniti d'America alla Gran Bretagna, dalla Germania alla Svizzera, vi mantengono rappresentanze con il rango di Consolati generali. Inoltre, Bordeaux è spesso scalo di navi militari italiane;

se le preoccupazioni dei nostri connazionali residenti nella Circonscrizione consolare abbiano fondamento, nel qual caso se si è tenuto conto dei motivi più sopra esposti che consigliano invece il mantenimento del Consolato generale.

(4-08747)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che le persone che hanno chiesto e ottenuto in Argentina la cittadinanza italiana, onde ottenere il biglietto per venire in Italia, debbono esibire alle agenzie di viaggio il passaporto argentino con la motivazione che è indispensabile per il rientro nel Paese, rifiutando quello ottenuto dalle nostre Autorità a seguito dell'acquisto o riacquisto della cittadinanza italiana.

Sembrerebbe che in proposito non esistano disposizioni governative anche se all'interrogante sono pervenute segnalazioni da varie località della Repubblica Latino-Americana. Si tratterebbe quindi di iniziativa illegittima e discriminante presa dalle agenzie di viaggio, per cui l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere o quali interventi siano stati effettuati in proposito presso le Autorità competenti argentine. (4-08748)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quando saranno effettuati i richiami in territorio metropolitano di quel personale insegnante al quale era stato concesso il prolungamento di permanenza all'estero con il fine di raggiungere il minimo di anni contributivi per il trattamento pensionistico, così come recita la legge n. 604 del 1982.

Si fa rilevare che non essendo più possibile il prepensionamento dei dipendenti statali, con solo 20 anni di contribuzione, la proroga a suo tempo concessa non ha più ragione d'essere e si suppone che debba venir ritirata con la naturale chiusura dell'anno scolastico locale. (4-08749)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere preoccupante e irrisolta la situazione delle strade statali 510 e 42 dell'area camuno-sebina delle province di Bergamo e Brescia;

i sindaci hanno preso, ancora una volta, una decisa posizione sottolineando l'assoluta necessità di una infrastruttura indispensabile allo sviluppo del territorio;

addirittura, i Prefetti di Bergamo e Brescia hanno minacciato l'intenzione di autosospendersi dalla carica;

sinora tutte le iniziative comunali e delle forze sociali, interpreti del disagio della popolazione, non hanno dato alcun esito;

in merito ai lavori dei lotti per il miglioramento delle statali 510 e 42 si è precisato che sono stati iniziati e non completati, con gravi compromissioni del territorio, con notevole impegno di risorse finanziarie senza consentire l'utilizzo di nessun tratto dei nuovi lotti stessi —:

di concerto con i responsabili dell'ANAS a livello nazionale e regionale, come intenda intervenire con estrema urgenza nell'interesse di una popolazione numerosa e attiva che si trova in condizioni di particolare disagio, dando finalmente seguito alle promesse a suo tempo formulate

la cui non attuazione mette in grave pericolo la stessa credibilità delle istituzioni.
(4-08750)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa locale ha denunciato la grave situazione venutasi a creare in bergamasca, nei paesi compresi fra le sponde del Brembo e dell'Adda nella zona cosiddetta dell'Isola, dove vengono abbandonati nei boschi ogni sorta di rifiuti;

malgrado l'impegno delle Amministrazioni comunali e di gruppi di volontari, cattivi cittadini continuano ad abbandonare ogni sorta di spazzatura;

la vigilanza è assolutamente insufficiente considerato che nei comuni dell'Isola opera una sola guardia ecologica;

se non ritenga, di concerto con le autorità regionali, provinciali e comunali, di intervenire al fine di assicurare alla zona quelle qualità ambientali indispensabili per una vita più salubre, tutelando i cittadini rispettosi delle leggi e che si trovano esposti al rischio di possibili inquinamenti.
(4-08751)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura aveva rivolto al Ministro della sanità analogha interpellanza; da 13 anni otto reni artificiali sono stati abbandonati e inutilizzati nel magazzino generale degli Ospedali Riuniti di Bergamo in località Lallio;

sono ancora perfettamente imballati come quando furono consegnati;

sono praticamente inservibili in quanto superati dal punto di vista tecnologico;

sono costati agli Ospedali Riuniti più di cento milioni prelevati da un contributo regionale di due miliardi e trecento milioni;

come giustificazione di quell'acquisto, per lo meno incauto, è stato detto di averlo effettuato per non perdere il finanziamento regionale destinato a potenziare le apparecchiature della Divisione di Nefrologia e Dialisi dell'Ospedale bergamasco —

se sia venuto a conoscenza di quanto è accaduto, dello spreco di denaro pubblico, e nel caso, se non sono state accertate, se sono in via di accertamento, eventuali responsabilità di chi ha deciso un acquisto assolutamente inutile. (4-08752)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il COMITES (Comitato degli italiani all'estero) della Circoscrizione della Agenzia consolare di Genk (Belgio), a seguito di un accertamento, è risultato intestatario di tre conti correnti bancari n. 001-1772283-72, n. 784-5637795-84, n. 838-0221761-75, accessi tutti presso Istituti diversi, e un conto fruttifero dove senza autorizzazione dell'Assemblea e in mancanza di delibera, era stato costituito un fondo di franchi 500.000 (cinquecentomila franchi belgi);

in seguito ad un controllo della documentazione contabile, effettuata dal Consigliere Agostino Di Matteo unitamente ad altri consiglieri alla presenza del Presidente e del Vice Presidente del COMITES, si è accertato un cospicuo movimento bancario dai conti correnti del COMITES verso due conti intestati al signor Fernando Marzo, Presidente dello stesso, per complessivi 53.069 franchi belgi;

della presenza dei conti correnti bancari intestati al COMITES e dei pagamenti effettuati con assegni gran parte dei consiglieri non era a conoscenza, così come di un fondo di 500.000 franchi belgi costituito non si sa a quale scopo su un conto fruttifero, somma sottratta al Bilancio del COMITES;

si sono acquistate apparecchiature d'ufficio ad un prezzo ben superiore a quello di mercato;

sempre nel corso del suddetto controllo venivano accertate irregolarità sui rimborsi delle spese di viaggio ai consiglieri aventi diritto;

documenti contabili quali bollette di pagamento, ricevute di versamenti ed altri sono stati firmati da persone non facenti parte del COMITES;

senza regolare delibera assembleare sono stati elargiti 50.000 franchi belgi ad una radio locale che sarebbe di proprietà di un consigliere del COMITES;

mai si è seguito l'ordine progressivo nell'emissione degli assegni —:

in considerazione che le nostre Autorità diplomatico-consolari sono state puntualmente informate delle irregolarità riscontrate dal consigliere Agostino Di Matteo nella gestione amministrativa del COMITES di Genk, quali controlli approfonditi esse vi abbiano effettuato così come stabilisce la legge n. 205 del 1985 e come ribadito dal superiore Ministero con circolare n. 4 del marzo 1988 anche per quanto concerne le spese dai COMITES effettuabili e in generale a tutta la loro vita amministrativa;

come siano stati spesi i 53.068 franchi versati dal COMITES sui due conti correnti personali del Presidente Fernando Marzo, e la contabilità del COMITES di Genk relativa agli anni solari 1991-1992-1993 e 1994;

se tutto quanto in premessa risponda a verità, se e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere nei confronti dei responsabili di una così allegra gestione del pubblico denaro. (4-08753)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

le risultanze della ispezione effettuata dal Ministro Plenipotenziario Quagliotti coadiuvato dai cancellieri Patini e Cammelli, per conto dell'Ispettorato centrale del Ministero degli affari esteri, all'Istituto italiano di cultura di New York.

Il 16 febbraio all'arrivo degli ispettori, la reggente dell'Istituto di cultura si premurava di organizzare nei locali dell'Istituto — pare dietro suggerimento del Consolato — uno spettacolo di intrattenimento in onore degli ispettori, con fondi non si sa se pubblici o privati messi a disposizione dall'addetto reggente dott. Mutti Nives, l'addetto dott. Bozzoli Grazia e l'esperto prof. Macchiarella Gianclaudio, con evidenti scopi di imbonimento nei confronti dei componenti della missione ispettiva.

A tale ricevimento, ufficialmente giustificato con la esigenza di permettere agli Ispettori di avere un utile incontro conoscitivo con gli esponenti più qualificati della realtà socio-culturale locale, non sono stati invitati nè i rappresentanti riconosciuti delle Istituzioni culturali della Comunità, nè le Associazioni più rappresentative degli italiani d'America presenti nel territorio, nè i dirigenti del COMITES e del CGIE, nè gli organi di informazione.

Nel corso del predetto ricevimento, l'addetto Zarlenga Francesco che più volte in passato ha esposto alle superiori autorità del MAE gravi esempi — a suo dire — di malversazione amministrativa perpetrati nell'Istituto ai danni del pubblico erario, dai tempi della gestione Macchiarella a quelli della gestione Mutti, ha pubblicamente invitato i componenti della missione ispettiva a far luce su fatti di documentato sperpero di fondi, impropriamente gestiti dall'Istituto italiano di cultura di New York, quali rimborsi provenienti da polizze assicurative poco chiaramente inseriti in bilancio e gestiti almeno a partire dal 1988, incamerati ma non utilizzati per gli scopi previsti; l'esborso di cifre notevoli (intorno ai 15.000 dollari statunitensi), nel medesimo periodo, a titolo di « pubbliche relazioni » per conto dell'Istituto a favore dell'impiegata temporanea Casanova Paola, appositamente assunta e poi divenuta consorte del prof. Macchiarella direttore dell'Istituto di cultura di New York all'epoca dei fatti; somma che sarebbe stata stornata — come più volte sembra aver sempre segnalato lo stesso Zarlenga — dai depositi cauzionali versati dai frequentatori della Biblioteca

dell'Istituto per l'accesso al prestito librario mediante il pagamento di una quota fissa, mai più rimborsata agli utenti.

L'esperto di lingua italiana prof. Macchiarella, che gode di un congruo stipendio mensile da quasi tre anni, sembra che in tutto questo tempo non abbia prodotto altro che una proposta di corsi serali per studenti/lavoratori da tenersi, non si sa quando, presso una scuola locale, e abbia goduto di ampie protezioni dai suoi successori alla direzione dell'Istituto giunte a mantenere sotto silenzio le sue responsabilità derivanti dal mancato adeguamento delle norme di sicurezza dei locali interni dell'edificio alla rigida normativa locale sui materiali isolanti a base d'amianto, per cui il personale da allora si rifiuta di sostare negli ambienti contaminati, e soltanto recentemente gli sia stato imposto l'obbligo osservato da tutti i dipendenti dell'Istituto di firmare il registro quotidiano delle presenze.

Anche la condizione degradata e degradante della gestione irresponsabile del personale e delle strutture dell'Istituto (la mancanza di direttive precise, la quotidiana improvvisazione, l'assenza di controlli sistematici sullo svolgimento dei compiti degli impiegati, la scarsità di iniziative a favore della Comunità e l'arroganza nei confronti del pubblico) sono state segnalate all'ispettore Quagliotti e al Cancelliere Cammelli, prima che completassero la loro missione, da esponenti della nostra Comunità, non escluso l'ultimo episodio di incuria e dimenticanza di qualche settimana fa che ha visto rimanere l'Istituto di cultura con la porta aperta e le luci accese tutta la notte;

se l'ispezione effettuata dal 16 al 20 febbraio 1995 dal Ministro Quagliotti, fra le altre cose abbia constatato anche i fatti più sopra esposti e quali siano state le sue valutazioni, e se non si ritenga di intervenire per colpire i responsabili di tanti illeciti con rigorose censure al fine di evitare che possano ripetersi e per ridare dignità all'Istituto italiano di cultura di New York. (4-08754)

MORSELLI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le indagini della neonata maxiinchiesta sulle cooperative porta diritta ai vertici del Pds, con le conseguenze immaginabili sul piano politico;

le ripetute testimonianze di *ex* dirigenti del mondo cooperativo, confermano ciò che è stata, per anni, un'intuizione di tutti;

agli atti dell'inchiesta, che ormai collega la maggior parte delle procure, si è aggiunto un dettagliato rapporto della Guardia di finanza sulla connessione tra Lega Coop, Pds e la Gestival, quest'ultima è una finanziaria fallita il 12 maggio 1993 lasciando un « buco » superiore ai 150 miliardi di lire;

la Gestival, secondo tale rapporto, era controllata da Icm, società collegata alla FINACART e alla Gesticoop della Lega delle Coop, la cui sede è stata misteriosamente trasferita in Lussemburgo nel giugno 1993, il mese successivo al fallimento della controllata;

solo formalmente, secondo il rapporto di polizia giudiziaria, la gestione Gestival (che si occupava soprattutto di coperture di rischi di cambio) era affidata a cinque dirigenti della Lega toscana delle Coop;

il fallimento di quest'ultima, sempre secondo il rapporto della Guardia di finanza, ha lasciato in eredità un debito di svariati miliardi a danno delle Banche, tra le quali si annovera la Cassa di risparmio di Parma per 40,3 miliardi;

secondo gli inquirenti parte dei finanziamenti bancari era stata ottenuta secondo condizioni vergognosamente favorevoli ed al limite della legittimità: perdite accollate alla banca ed utili assegnati alla Gestival, pare su pressione di esponenti presenti in consiglio di amministrazione della Banca e legati ad un partito politico che lasciamo intuire quale sia;

poiché la Cassa di risparmio è, per adesso, in maggioranza di proprietà dello

Stato attraverso le Fondazioni e quindi di proprietà pubblica che significa dei cittadini —:

se non ritengano opportuna un'approfondita indagine da parte degli organismi competenti al fine di verificare eventuali responsabilità gestionali e giudiziarie per quanto compete l'operato degli amministratori coinvolti nella vicenda con particolare riferimento per l'attuale Presidente e per l'attuale vicedirettore generale la cui figlia lavorò nella società Gestival di cui sopra;

se non si ritenga sussistano le condizioni per la rimozione degli amministratori nominati dagli organismi dello Stato e la verifica delle condizioni di un eventuale commissariamento dell'istituto bancario (ora Cassa di risparmio di Parma e Piacenza). (4-08755)

MORSELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la piena del fiume Po del novembre 1994 ha interessato numerose aree private e demaniali all'interno degli argini del fiume Po, in provincia di Piacenza;

in particolare ha interessato una superficie coltivata enorme in comune di Calendasco (PC);

il fiume ritirandosi ha depositato uno strato di sabbia di spessore variabile tra i 15 e i 70 cm.;

la perversa e capziosa interpretazione della legislazione vigente in materia di attività estrattive (legge n. 183 del 1989) ha fatto sì che, anche all'interno delle rive del fiume Po, abbiano competenza gli enti locali e la Regione anziché, coerentemente con le leggi dello Stato e con le esigenze di immediato intervento, lo Stato;

le amministrazioni locali, pur se attivate dagli interventi di rappresentanti politici di Alleanza Nazionale e dalle as-

sociazioni di categoria, non hanno ancora risolto il problema rovinando, agli agricoltori proprietari o coltivatori delle terre in questione, l'annata agraria;

l'amministrazione provinciale di Piacenza ha recentemente adottato il PIAE (piano infraregionale delle attività estrattive) che è in corso di approvazione da parte della regione a cui la predetta amministrazione locale piacentina attribuisce la titolarità di intervento in materia;

la suddetta Regione, mediante lettera, prot. 53 dell'8 marzo 1995, ha rappresentato alle amministrazioni locali interessate il proprio orientamento che per i terreni agricoli allargati e sommersi dalla sabbia è risultato quello di inserire questi ultimi nel processo di pianificazione e gestione delle attività estrattive;

tale fatto porta come conseguenza che l'Amministrazione provinciale dovrà attivarsi per proporre alla regione Emilia Romagna un documento integrativo al proprio PIAE approvato, il tutto con tempi che nella migliore delle ipotesi arriveranno sino alla fine dell'anno, con la conseguente perdita dell'annata agraria prossima futura;

con nota, prot. n. 952 del 1995, indirizzata a tutte le amministrazioni locali e dello Stato interessate, l'Intendenza di finanza di Piacenza ha comunicato il proprio punto di vista secondo cui la titolarità dei materiali, indipendentemente dalla zona di deposito, appartengono al demanio statale;

in questo modo, quindi, un'autorità dello Stato contribuisce a rendere ancor più confusa la soluzione di una circostanza che solo in provincia di Piacenza ha assunto i caratteri della tragicommedia;

infatti è noto a tutti come sul versante milanese gli agricoltori hanno da tempo ripulito i propri terreni dalla sabbia e provveduto a rivendere la stessa sul mercato con giovamento degli operatori di quest'ultimo —:

se non ritengano opportuno un intervento da parte del Governo per chiarire le competenze delle Regioni e della provincia in materia;

se non ritengano opportuno un intervento del Governo finalizzato ad una soluzione rapida e straordinaria che ponga, stante anche il dettato del codice civile in materia di alluvioni, la titolarità della sabbia in questione;

se non ritengano opportuno un intervento del Governo presso le proprie autorità periferiche al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e, soprattutto, sovrapposizioni di impotenze. (4-08756)

MORSELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna con legge regionale n. 17 del 18 luglio 1991 ha disciplinato la materia connessa con le attività estrattive;

ne è conseguita la pianificazione provinciale proposta con atto del Consiglio provinciale n. 51/3 del 5 aprile 1993 avente per oggetto: Piano infraregionale delle attività estrattive (PIAE);

la pianificazione dettata da quest'ultimo strumento è ritenuta da più parti incogruente ed illegittima in forza dell'articolo 1, comma 4, articolo 10, commi 1 e 7, articolo 14 comma 3 e articolo 21 comma 3 della legge 188/89 e articolo 31 comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 marzo 1990 e dell'articolo 96 lettera g) e 97 del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523;

il motivo di tale contestazione è da far risalire ai contenuti della deliberazione n. 5 del 6 agosto 1992 emanata dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino avente per oggetto le norme e gli indirizzi generali in materia di attività estrattive nelle aree fluviali del bacino del Po emanate dalla stessa autorità con deliberazione n. 8 del 1° luglio 1993;

infatti queste ultime trasferiscono attraverso un atto di scarsa rilevanza giuridico-amministrativa (circolare) una competenza in materia disciplinata con legge nazionale; l'attività estrattiva in zone golenali del fiume Po, all'interno delle rive del fiume ed agli argini maestri;

aspetto non secondario considerato il peso economico complessivo del materiale litoide estratto dal fiume Po;

occorre, al riguardo, tenere conto come la politica degli ultimi anni del Ministero dei lavori pubblici, dell'Autorità di Bacino, e del Magistrato del Po, è stata quella di impedire l'estrazione del materiale litoide dall'alveo attivo del Po (pur in presenza di istanze delle imprese del settore sorrette da regolari progetti di regimazione idraulica in chiave con la legge n. 183/89 e col regio decreto n. 523/1904) determinando notevoli vantaggi per i proprietari delle cave fuori alveo, con tutti i rischi ambientali connessi a tale attività;

tale privilegio, dall'indiscusso impatto economico, viene, nei fatti, attraverso i meccanismi presenti della pianificazione provinciale e regionale, esteso ai soggetti proprietari dei terreni golenali, ciò malgrado che: l'attività estrattiva sia consentita, previa autorizzazione, naturalmente, solo nel letto del fiume (ex articolo 97, lettera m) del regio decreto 523/1904) e rigorosamente vietata nelle zone golenali (articolo 96 lettera g) del regio decreto 523/1904);

deve essere inoltre sottolineato che ciò che desta maggiore perplessità è l'attribuzione di poteri agli enti locali, nella materia di escavazione nelle zone golenali del fiume Po, in violazione del rigoroso principio del riparto delle competenze, sancito da una serie di norme che meritano un breve elenco: articolo 1, comma 4, articolo 10, comma 1, articolo 10, comma 7, articolo 11, articolo 14, comma 3, legge n. 183/1989 (si nota inoltre come anche il titolo V del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 escluda il trasferimento alle regioni delle competenze amministrative riguardanti le opere idrau-

liche, il pronto intervento e la polizia idraulica limitatamente alle aste principali dei bacini di rilievo nazionale);

le conseguenze di tali vincende politico-amministrative hanno prodotto non pochi guasti ambientali e, soprattutto, economici alla provincia di Piacenza in Emilia-Romagna;

infatti traggono da tutto ciò evidentemente giovamento dalla pianificazione di cui sopra le aziende associate alla cooperazione rossa che ha ed avrà ancor di più il monopolio della sabbia del Po;

l'autorità di bacino non pare interessata alla normalizzazione dell'assetto morfologico del fiume Po, almeno nel tratto piacentino, stante l'estremo stato di pericolo di esondazione per l'enorme accumulo di materiale litoide che impedisce il normale deflusso delle acque e che determina il coinvolgimento delle stesse a ridosso delle sponde con la caratteristica sezione a V ingenerando il rovinio delle difese spondali, ove lo Stato, per tramite del proprio ministero dei lavori pubblici, sperpera denaro pubblico, e ciò proprio in virtù della fallace politica di governo permessa (illegittimamente) dall'autorità di bacino attraverso la circolare di cui si è fatto cenno al terzo comma della presente alle amministrazioni locali il cui compito, come è noto, è regolare l'attività di escavazione al di fuori dell'alveo del fiume Po;

la situazione descritta configura numerosi reati contro la pubblica amministrazione da parte dei soggetti indicati ed, in particolare, un ricorso sistematico all'abuso in atti d'ufficio, ingenera un meccanismo perverso che, come si è avuto modo di verificare, ha portato a prezzi fuori dalla norma gli inerti nel mercato locale della provincia di Piacenza avvantaggiando la cooperazione che è titolare di tutte le migliori aree inserite dal piano locale delle attività estrattive —:

se non ritengano opportuna un'urgente verifica della legittimità della situazione determinatasi in regione Emilia-Ro-

magna, con particolare riferimento alla provincia di Piacenza, al fine di garantire il rispetto delle leggi nazionali;

se non considerino opportuna la rimozione dell'Autorità di bacino che, indipendentemente dagli aspetti giuridico-legali, ha favorito sfacciatamente le regioni con le conseguenze di ordine politico ed economico;

se non ritengano opportuno un intervento per il ripristino della legalità e delle regole. (4-08757)

COLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è da decenni che a Napoli gli operatori della giustizia sono costretti a lavorare in condizioni da terzo mondo; che, particolarmente nel settore penale, gli avvocati sono nella materiale impossibilità di lavorare, con gravi pregiudizi per i loro assistiti, non essendo assicurato l'irrinunciabile diritto alla difesa;

le sedi dei vari uffici giudiziari sono ubicate, ed in numero considerevole nei più disparati punti della città con tutto ciò che ne consegue per la nota situazione della viabilità e del traffico di Napoli;

l'Avvocatura napoletana, sia nella espressione istituzionale che in quella sindacale, pur auspicando il contemporaneo trasferimento sia nel settore civile che di quello penale nel nuovo Palazzo di Giustizia, i cui lavori sembravano finalmente in fase di ultimazione, ha rappresentato in varie occasioni la necessità di trasferire anche il solo settore penale, purché il trasferimento non fosse parziale;

nonostante le assicurazioni ricevute dal Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, che entro la fine di gennaio 1995 sarebbe stato completato il trasferimento, dopo che a metà dicembre 1994 era stata già trasferita la sola Procura della Repubblica presso il Tribunale, ciò non avvenne determinando la legittima protesta dell'Avvocatura, concretizzatasi in una lunga astensione dalle udienze;

il 13 febbraio c.a. venivano consegnate al Ministro di grazia e giustizia le Torri B e C da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, dopo che era stato eseguito regolare collaudo e ne era stata verificata l'agibilità;

il Ministero non riteneva consegnare i due manufatti all'agenzia ente preposto al trasferimento definitivo, motivando tale decisione con la necessità di conoscere le conclusioni di una consulenza tecnica disposta dal Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Napoli in un procedimento *ex articolo 377* del codice penale, avente ad oggetto una verifica statica e strutturale dei due immobili;

pur in presenza di tali ostacoli il Ministero riteneva dover dar corso comunque al trasferimento provvisorio già programmato dal precedente Ministro, delle aule del Tribunale, della Corte di Appello, di cinque aule dell'Ufficio del G.U.P. e di alcune Cancellerie, fra le quali quella della Corte di Assise, peraltro in locali non in regola con la normativa CEE, in uno stabile attiguo alle due torri, in una situazione di probabile pericolo per la pubblica incolumità ed aumentando, peraltro i disagi di giudici, avvocati, personale ed utenti —:

per quale ragione non si è provveduto al trasferimento definitivo di tutti gli uffici giudiziari del settore penale, nonostante i manufatti siano stati positivamente collaudati e ritenuti agibili al Provveditorato delle opere pubbliche di Napoli;

perché, ove mai ritenuto necessario attendere le conclusioni della consulenza, si sia ugualmente dato corso al trasferimento provvisorio in uno stabile attiguo alle due torri, sulla cui consistenza statica e strutturale si avanzano serie perplessità;

se con le gravi riserve avanzate, la entrata in funzione degli uffici da trasferire in via provvisoria non possa costituire un grave pericolo per la pubblica incolumità;

se, di conseguenza, non sia il caso di bloccare il trasferimento provvisorio, evitando, in tal modo, anche inammissibili

disagi agli avvocati ed agli utenti per la dislocazione degli uffici in ben 17 punti diversi della città;

se, infine, tale ultima iniziativa che si sollecita, non la si intenda assumere con urgenza, al fine di rimuovere uno stato di tensione, che certamente non contribuisce a risolvere gli annosi problemi della giustizia di Napoli. (4-08758)

BLANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la già esigua pianta organica del personale amministrativo del Tribunale di Gela e della Procura della Repubblica presso quel Tribunale, già in parte non coperta, ha subito ulteriore ridimensionamento a seguito dell'avvenuto trasferimento presso i nuovi uffici del Giudice di pace e presso gli altri Uffici giudiziari di parte del già citato personale;

presso il Tribunale vi è, in atto, per i sette Giudici presenti, un solo assistente;

a seguito di trasferimento presso il Tribunale di Agrigento, permane in servizio un solo commesso; l'unico funzionario di cancelleria presente, a giorni, si assenterà per mesi sei, essendo stato autorizzato a partecipare ad un corso di aggiornamento;

presso la Procura della Repubblica, dei tre funzionari di cancelleria previsti in organico, non vi è alcuno;

non vi sono dattilografi, né operatori amministrativi, né steno-dattilografi;

siffatta situazione non consente un corretto, anche minimo, funzionamento degli uffici e che per tale motivo vi è il timore che, in Tribunale, per grossi processi di mafia e per altri reati di rilevante allarme sociale vengano omessi, nei termini, adempimenti necessari alla trattazione e che in Procura subiscano ingiustificato rallentamento molteplici e delicate indagini —:

se sia a conoscenza di tutti i fatti in premessa;

quali iniziative intenda adottare per evitare il paventato pericolo e riportare ad un corretto funzionamento gli Uffici giudiziari di Gela. (4-08759)

MASTRANGELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato ha investito circa 2.000 miliardi, nel settore alluminio nell'ultimo decennio;

beneficiari, della destinazione di queste somme, sono l'Alumix — azienda del gruppo EFIM — e le Società da questa controllate (tra le più importanti la Comital e il Tubettificio Europeo);

fino al 1993 il settore ha subito forti perdite dovute anche ad una crisi generale del comparto a livello mondiale (immisione, sul mercato mondiale da parte dell'ex Unione Sovietica di ingenti quantitativi di metallo primario);

i risultati gestionali del 1994 sono positivi a livello industriale; infatti, senza tener conto degli oneri finanziari e delle partite straordinarie, il risultato positivo della gestione industriale è di circa 30 miliardi e le previsioni per l'anno in corso indicano un fatturato complessivo di gruppo di circa 1.600 miliardi con un risultato positivo economico netto di 30 miliardi circa (il risultato della gestione industriale è previsto positivo nella misura di circa 180 miliardi); giova anche rilevare che il comparto occupa 5.000 dipendenti, ai quali vanno aggiunti un numero pari di occupati per l'indotto;

la legge di soppressione dell'EFIM stabilisce che le società del comparto alluminio debbano essere risanate secondo un piano triennale e, successivamente privatizzate —;

se le procedure seguite per la privatizzazione del comparto, siano conformi alla legge, all'interesse dello Stato e dei dipendenti, tenuto conto che già per il « Tubettificio Europeo » (ed è prevista la

stessa procedura per il resto del gruppo) il bando di vendita è stato fatto per singoli o per tutti i cespiti aziendali escludendo a priori la cessione della società che verrebbe invece posta in liquidazione coatta amministrativa, vanificando le sinergie di gruppo, il know-how e i marchi commerciali che, nel caso della Comital, sono noti a livello internazionale. Tale procedura, ad avviso dell'interrogante, comporta non la privatizzazione ma la svendita. Infatti lo Stato subirebbe un grave danno patrimoniale ed economico oltre che innescare tensioni sociali soprattutto nelle aree già fortemente penalizzate quali Porto Marghera ed il Sulcis Inglesiente. (4-08760)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la LAMICTAL (Lamotrigina), farmaco usato per il trattamento dell'epilessia, distribuito in commercio nelle confezioni da 25, 50, 100 e 200 mg è inserito nella cosiddetta « fascia C »;

il costo di ogni confezione è molto elevato: la confezione da 50 mg, da dieci confetti, costa lire 52.000, mentre quella da 100 mg, con trenta confetti, costa lire 95.000;

un epilettico assume mediamente tre confetti al giorno, ma la quantità dipende dalla terapia;

risulta evidente la gravosità delle spese che le famiglie di questi malati devono sostenere per utilizzare il medicinale in parola;

a differenza del LAMICTAL, gli altri farmaci antiepilessia si trovano nella « fascia A » —;

come mai il LAMICTAL non sia stato inserito nella fascia A;

se ritenga di intervenire presso la Commissione unica dei farmaci perché si trovi una soluzione per questo grave problema che angustia numerose famiglie. (4-08761)

ARATA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha proceduto alla sostituzione, sulla rotta Palermo-Lampedusa-Palermo, del DC 9 super 80 con un velivolo ATR 42 capace di trasportare solo 44 passeggeri senza possibilità di imbarco di merci;

per ben due volte, per non andare in sovrappeso, il comandante dell'aeromobile è stato costretto a lasciare a Palermo circa 15 chili di quotidiani;

detta sostituzione, come già anticipato e rappresentato dall'Amministrazione di Lampedusa e Linosa, ha sollevato le proteste degli operatori economici e turistici di Lampedusa;

la richiesta dell'impiego del DC 9 super 80 sulla rotta Palermo-Lampedusa-Palermo è una necessità irrinunciabile che riveste carattere di servizio sociale indispensabile, di cui lo Stato deve farsi carico;

il collegamento aereo specie nella stagione invernale, quando l'isola resta priva di collegamenti marittimi, per avverse condizioni meteomarine, è la sola possibilità di raggiungere la Sicilia per ricoveri in ospedale, per visite mediche specialistiche e per il trasporto di pesce fresco;

l'economia ittica, a causa della sostituzione del volo, non trova assolutamente sfogo e si rischia di creare gravi conseguenze economiche ai pescatori che trovano nell'economia ittica l'unica entrata;

da quando è entrato il servizio l'ATR 42 gli operatori economici di Lampedusa non hanno potuto imbarcare un chilo di pesce fresco obbligando i marittimi locali a restare inoperosi;

nel 1994 sulla tratta Palermo-Lampedusa-Palermo si è avuto un movimento di passeggeri di n. 52.745 unità ed un movimento merci di circa 350 tonnellate —:

se non ritenga opportuno l'immediato ripristino del DC 9 Super 80 sulla tratta Palermo-Lampedusa-Palermo. (4-08762)

INCORVAIA, DANIELI e MELANDRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Yasar Kemal, 71 anni, amato e noto romanziere turco, laureato honoris causa all'Università di Scienze Umane di Strasburgo e insignito della Legione d'Onore, Commandeur a Parigi è stato imputato ai sensi dell'articolo 8 della legge turca contro il terrorismo di avere scritto un saggio sull'oppressione dei Curdi, dal titolo « Campagna di menzogne », per il numero del 10 gennaio 1995 del settimanale tedesco *Der Spiegel*;

nel saggio, Kemal accusa il governo del suo Paese di opprimere sistematicamente la minoranza curda, dichiarando tra l'altro di non invocare uno stato separato per i Curdi;

Kemal è stato di nuovo imputato, insieme con l'editore, per la pubblicazione del saggio in un volume collettaneo di autori turchi dal titolo « Libertà di espressione e Turchia », che è stato sottoposto a sequestro e messo al bando;

il processo inizierà il 5 maggio 1995, e Kemal rischia da due a cinque anni di carcere —:

se intenda adoperarsi presso il Governo dell'alleato turco, perché si attivi al fine di impedire che si violino ancora una volta i diritti umani e si vulneri la libertà d'espressione d'uno scrittore conosciuto ed amato in tutto il mondo;

se intenda adoperarsi altresì perché il governo turco consideri la necessità di proporre al Parlamento Turco la revisione del citato articolo 8, ai sensi del quale 118 persone sono in atto detenute in carcere, 2.139 sono state condannate e hanno presentato appello, e 5.600 sono state imputate e sono in attesa di processo. (4-08763)

INCORVAIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

diversi comuni dell'agrigentino e del nisseno sono esclusi dalla copertura radioelettrica e non fruiscono pertanto del servizio radiomobile —:

se intenda adoperarsi presso la società concessionaria Telecom Italia, perché tutte le aree delle province di Agrigento e Caltanissetta siano regolarmente coperte.

(4-08764)

LODOLO D'ORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul piccolo porticciolo di Pertuso, nell'isola di Lipari (provincia di Messina) il 24 dicembre 1994, si è abbattuta una frana che lo ha reso impraticabile;

dopo quella data, l'unica possibilità di imbarco e sbarco è in località Lazzaro, distante circa un chilometro dal centro abitato;

inoltre l'elicottero fatica a servire questo centro abitato perché non esiste un eliporto e l'unico posto per atterrare, anche in condizioni meteorologiche avverse, è in cima al colle, distante diverse centinaia di metri dal paese senza nemmeno un viottolo di collegamento;

infine da qualche tempo anche il telefono funziona ad intermittenza perché alimentato da pannelli solari ormai obsoleti e inattivi nei periodi di cielo coperto;

il 24 dicembre scorso il Sindaco di Lipari, con alcuni funzionari comunali, recatosi in località Ginostra con l'elicottero della Polizia per prendere consapevolezza della frana e portare alcuni rifornimenti di viveri, ha emesso una ordinanza per stabilire alcune misure di protezione, chiedere una perizia di somma urgenza ed indicare la ditta per compiere i lavori necessari. Purtroppo da successivi accertamenti si è visto che l'intervento era più complesso ed impegnativo del previsto ed

era impossibile distinguere un primo intervento di tamponamento da quello risolutore. Da qui la sollecitazione al Genio civile di Messina che ha inviato sul luogo, sempre tramite elicottero, due suoi tecnici. Da quel momento gli abitanti dell'isola e i loro rappresentanti non hanno più ricevuto notizie —:

se non ritengano opportuno:

definire in tempi brevi l'intervento sul porticciolo di Pertuso che comunque richiederà, secondo le stime dei tecnici, almeno tre mesi;

attivare in qualche modo lo scalo di Lazzaro sulla base di un progetto già disponibile, che non si è potuto realizzare perché il comune è privo di strumento urbanistico e l'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente non ha inteso autorizzare l'opera in carenza di questo strumento;

realizzare una piazzola di atterraggio per elicotteri verificando l'adeguatezza del terreno reperito dal comune o ricercandone un altro più adeguato;

provvedere a potenziare la centrale fotovoltaica per garantire agli abitanti oltre al telefono, tutti quei servizi necessari ad una società civile. (4-08765)

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei trasporti e navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

l'Italia ha contribuito dal 1970 ad oggi per decine di miliardi al PAM (Piano di azione per il Mediterraneo) tra cui 1.644.800 dollari per il biennio 1988-1989, circa 2,5 miliardi per il biennio 1990/1991, e 2.291.801 dollari per il biennio 1992/1993 oltre a 500 milioni quale contributo volontario e straordinario per progetti di collaborazione tra il PAM e l'università di Trieste;

come è noto il PAM si articola su tre direttrici:

1) programma di ricerca e monitoraggio dell'inquinamento del Mediterraneo, con il precipuo compito di aiutare i paesi rivieraschi meno sviluppati a partecipare ad un proficuo scambio di esperienze nonché ad un trasferimento di specifico *know-how* tecnologico e scientifico;

2) programmi di studio delle componenti socio-economiche che influenzano l'ambiente mediterraneo (Piano Blu);

3) programma di azioni prioritarie relativo a progetti pilota ed alle aree specialmente protette;

inoltre in tutti e tre i programmi l'Italia offre il suo contributo scientifico attraverso la presenza di *focal points* nazionali, espressione del mondo accademico italiano;

il PAM agisce inoltre attraverso quattro centri regionali di attività, presenti in Francia (*Sophia Antipolis*), in Croazia (*Split*), a Malta (*Isola di Manoel*) ed in Tunisia (*Salamambo*) che sono responsabili dell'applicazione pratica delle iniziative adottate dal piano stesso;

il progetto triestino di collaborazione tra il PAM e la università di Trieste riguarda la raccolta e la diffusione di dati sull'inquinamento marino nel Mediterraneo anche mediante la creazione di un sistema informatizzato e collegato tra tutti i paesi mediterranei interessati. Inoltre verrà creato a Scanzano in Sicilia un centro di *telerilevamento ambientale* per il Mediterraneo istituito e gestito da una società italiana (*Telespazio*) come ulteriore Centro regionale del PAM con la finalità di mettere a disposizione dei paesi del Mediterraneo dati e previsioni scientifiche ottenuti attraverso l'attività di *telerilevamento*;

ad ottobre si è decisa una revisione delle attività del PAM per renderla più omogenea possibile con le innovazioni introdotte dalla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992;

mancano del tutto però notizie sui risultati concreti conseguiti dal piano —:

quali essi siano stati in dettaglio;

per quali motivi non siano stati ancora coinvolti nei programmi e nelle attività del PAM la stazione zoologica A. Dohrn di Napoli e l'Istituto universitario navale partenopeo che, quanto a qualificazione e competenze scientifiche, a risultati conseguiti ed a ruoli svolti e da svolgere non hanno nulla da invidiare ad alcuno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-20186 del 24 novembre 1993.

(4-08766)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se dopo l'intervento di puntellamento svolto di urgenza dalla Soprintendenza, mercè l'Impresa GIGLIO, del dissestato « Palazzo dell'Imperatore » alla via Tribunali, comune di Napoli e condominio abbiano fatto fronte ai loro obblighi effettuando il recupero del dissesto nonché nei confronti del credito maturato dalle competenti Soprintendenze;

se al di là dell'intervento statico svolto, ci siano progetti e risorse finalizzate al completo recupero e restauro dell'antichissimo edificio — unico esempio di edilizia civile dell'epoca — già dimora di Filippo d'Angiò, imperatore di Costantinopoli e fratello di Re Roberto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-13096 del 20 aprile 1993.

(4-08767)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto nell'arco di quattro legislature, l'ultima delle quali in corso, non pochi atti ispettivi relativi alla gestione della CIRCUMVESUVIANA di Napoli tra cui, in data 17 febbraio 1993 al n. 4-11026, l'atto relativo alla pericolosissima entrata in esercizio di una linea tra Casalnuovo e Pomigliano d'Arco prima ancora che fosse adeguatamente collaudata —:

premesso che partendo da tali dati il sindacato CISNAL ha compiuto un approfondito esame della situazione dell'esercizio, in relazione al quale appare urgente ed indispensabile, per tutte le connesse responsabilità ed al fine di prevenire sprechi per il pubblico erario e danni all'utenza ed ai dipendenti, se sia rispondente al vero che: la legge finanziaria n. 910, prevedeva uno stanziamento di 940 miliardi per la CIRCUMVESUVIANA al fine di consentire la costruzione di nuove linee (Acerra-Alfa Sud) e l'ammodernamento di quelle attuali (raddoppio Ponticelli-Cercola e Torre Annunziata-Scafati) a fronte di un tale impiego di danaro pubblico se e come tale capitale è stato utilizzato premettendo che nessuna delle opere previste è stata concretamente iniziata e dovendosi quanto meno attendere che quelle in corso di ultimazione da decenni fossero terminate e che il danaro fosse utilizzato per rendere più moderne e quindi più efficienti e sicure per l'utenza e per il personale le linee già esistenti. Analizzando sia lo stato di fatto, sia le numerose vicende relative alla CIRCUMVESUVIANA evidenziate dalla stampa cittadina e dalla continua disputa tra OO.SS. e Azienda risulta che anche questo obiettivo non è stato raggiunto. Volendo inoltre schematizzare le « ipotesi » di spesa più importanti, esse si potrebbero suddividere così:

1) completamento e messa in esercizio di linee già precedentemente previste (al solo probabile scopo di ottenere nuovi finanziamenti ma senza riguardo alla loro funzionalità, efficienza e sicurezza);

2) riammodernamenti di linee, impianti, e mezzi (che non sono mai stati

attuati); tra il primo gruppo è agevole far rientrare le seguenti situazioni:

a) Nuova linea Casalnuovo-Pomigliano da collegare a quella già esistente;

b) Nuova tratta Casalnuovo-Poggioreale, parallela alla vecchia linea;

quanto al punto a) (nuova linea Casalnuovo-Pomigliano):

se risponde al vero che l'Azienda con O.d.g. del 20 marzo 1992 metteva a conoscenza il personale dell'apertura della nuova linea per lo stesso giorno, nonostante che la precarietà della situazione e la mancanza di sicurezza fosse evidenziata da i numerosi ordini di servizio integrativi e contestuali a quello riferito. Il personale, pertanto, legittimamente si rifiutava di far muovere treni su di un tratto che non conosceva in quanto l'Azienda per inspiegabile (?) fretta non aveva provveduto a far effettuare né la « pratica linea » né la « verifica impianti » al personale stesso. Per quanto attiene la mancanza di sicurezza uno degli elementi più evidenti stava nel fatto che uno degli scambi di accesso alla nuova linea doveva (prodigio della tecnica moderna !!!) essere manovrato a mano (!) da uno degli addetti, dopo segnalazione effettuata da un altro agente che si trovava a notevole distanza, a mezzo trasmittente quando il treno era in arrivo;

a seguito del rifiuto del personale e relativo stato di agitazione, l'Azienda, con noncuranza, faceva ugualmente effettuare le corse sul tratto contestato da due (!) funzionari (vicini all'età della pensione e che non effettuano le prescritte visite mediche necessarie per la guida treni da almeno una ventina d'anni) ininterrottamente dalle 4 del mattino fino a tarda sera. Successivamente, però, l'Azienda sospendeva l'esercizio sulla linea facendo effettuare servizi automobilistici sostitutivi e con ciò confermando il proprio errore. È chiaro che tale situazione non poteva non ripercuotersi sugli ignari utenti e la stampa cittadina si interessò della vicenda cogliendone, in un paio di occasioni, i dubbi più rilevanti, e cioè: quello relativo

al perché, se la tratta non era sicura, era stata concessa l'autorizzazione all'esercizio e quello relativo alla circostanza se invece non fosse da considerare la vicinanza temporale con le elezioni del 5 aprile a cui forse la dirigenza aziendale, legata a filo doppio con i partiti di maggioranza, voleva contribuire dando una dimostrazione di efficienza in quel momento così delicato;

se sia o no rimarchevole che l'Azienda abbia, successivamente, in data 29 marzo 1992 convenuto con le OO.SS. un programma di « pratica » e « visione linea » per il personale quasi dovesse rimediare ad una carenza che sussisteva prima dell'apertura della nuova tratta; dopo di allora la situazione di precarietà continua tanto che l'azienda continua ad emanare ordini di servizio con aggiunte e modifiche per la tratta in oggetto e cosa ancora più grave si sono di recente verificati due deragliamenti;

quanto al punto *b*) (nuovo tratto Casalnuovo-Poggioreale) se sussista un altro esempio di spreco di danaro pubblico e di sospetta collusione con la messa in esercizio del tratto Casalnuovo-Poggioreale che sarà funzionante verso la metà di marzo. Infatti questo tratto avrà una sua funzione importante solo quando potrà essere collegato all'intero raddoppio della linea Napoli-Nola-Baiano e quando sarà ultimato il collegamento Volla-S. Giorgio. Attualmente però esso costituisce soltanto un tratto parallelo alla vecchia tratta che certamente avrà la sua importanza perché consente ai viaggiatori di arrivare a Napoli, ma l'utilità della nuova tratta è ora quantomeno dubbia collegando solo stazioni che per adesso saranno deserte in quanto l'utenza certamente utilizzerà la vecchia linea che consente il viaggio completo da Napoli a Baiano. In più sulla nuova tratta sarà attrezzata solo una navetta che avrà la frequenza di circa 80 minuti. A fronte di costi notevoli di gestione (tra costo di esercizio, retribuzione del personale viaggiante ed addetti agli impianti fissi) non vi è dunque utilità alcuna per il pubblico;

se consti perché si sia inteso mettere in esercizio questa tratta; se non sia per simulare il « completamento » della nuova linea nei tempi previsti al solo scopo di ottenere nuovi finanziamenti di danaro pubblico. Per quanto riguarda invece l'ammodernamento dei mezzi e della linea per rendere il servizio più efficiente (!!!) e sicuro (!!!) è sufficiente porre mente a pochi eventi, abbastanza clamorosi:

a poco tempo di distanza l'uno dall'altro si sono di recente verificati ben due deragliamenti. Uno sul nuovo tratto Casalnuovo-Pomigliano (della cui problematica si è già detto con il succitato atto ispettivo e con il presente), e l'altro sulla linea per Sorrento all'altezza della galleria tra Meta e Seiano. Di entrambi si è ancora una volta occupata la stampa ma i termini reali del problema non sono stati evidenziati e non ci si è resi conto di come la tragedia non si sia consumata solo per un colpo di fortuna e che episodi del genere possono verificarsi di nuovo. Il deragliamento di Meta non è ancora stato spiegato (infatti l'Azienda ha posto sotto silenzio l'inchiesta interna che non è approdata a nulla) ma lascia riflettere il fatto che se invece di esservi coinvolto uno dei treni vecchio modello (sui quali il freno d'emergenza agisce sulle ruote e che pare sia stato azionato da un viaggiatore accortosi del pericolo) il guasto si fosse verificato su uno dei treni nuovo modello (per cui è previsto, e ciò è considerato conforme a norme di sicurezza dall'Ordine di servizio su accennato, che il freno d'emergenza non agisca sulla meccanica ma che azioni solo una spia sul quadro comandi del macchinista), il macchinista come previsto dall'O.d.s. avrebbe dovuto continuare fino all'uscita dalla galleria, trascinandosi dietro la seconda carrozza che aveva deragliato, con chissà quali conseguenze! Ed a completare il quadro di precarietà è da notare che all'interno della galleria in questione vi sono condotte d'acqua scoperte e che il contatto di parti elettriche con queste avrebbe provocato chissà quale disastro;

ove i fatti rispondono — come dai documenti in possesso dell'interrogante tutto lascia presumere — in tutto od in parte a verità, se risulti che la Procura della Repubblica di Napoli, abbia avviato od intenda avviare una approfondita indagine sulle gravissime ed evidentissime carenze gestionali e sulle relative responsabilità, come la CISNAL richiede a tutela dei dipendenti e dell'utenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-12116 del 16 marzo 1993.

(4-08768)

ARDICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli Uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna registrano una grave carenza di personale ausiliario tanto da rendere difficile il normale svolgimento di tutti i compiti di segreteria e di assistenza ai Magistrati;

due unità risultano impegnate con permanenza al Casellario Giudiziario, restando soltanto cinque gli impiegati destinati a garantire le altre attività dell'ufficio;

il lavoro delicato di un ufficio come quello del procuratore della Repubblica necessita di poter contare su un numero sufficiente di impiegati capaci di poter collaborare nell'espletamento di istruttorie complesse e riservate;

la Procura della Repubblica di Enna è attualmente impegnata in gravi procedimenti per smantellare una criminalità che rischia di potenziarsi per la grave povertà economica del territorio;

la mancanza di personale ausiliario rischia, pertanto, di vanificare l'opera di bonifica avviata da magistrati impegnati a far luce su gravi reati consumati a danno della comunità —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per assegnare agli uffici della Procura della Repubblica presso il

Tribunale di Enna il personale ausiliario necessario mettendo, in tal modo, i magistrati in grado di svolgere il loro lavoro con maggiore incisività e tempestività.

(4-08769)

ARDICA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati di rendite vitalizie da parte dell'INAIL da questo mese ricevono assegni emessi dal Credito Italiano e che gli stessi assegni non possono essere riscossi dagli interessati presso Banche diverse dall'Istituto di emissione;

in nessun comune della provincia di Enna esistono Filiali e Agenzie del Credito Italiano rendendo impossibile, per la particolarità degli assegni, la riscossione presso talune banche, a meno che gli interessati non siano clienti o diventino clienti delle stesse banche —:

se non ritengano di dovere dare immediate disposizioni per ovviare ai gravi inconvenienti e disagi ai quali vanno incontro i pensionati dell'INAIL che per potere riscuotere le somme dovute devono farsi carico di non facili spostamenti in altre province, sostenendo, tra l'altro, spese che potrebbero benissimo essere evitate.

(4-08770)

ARDICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Caltanissetta ha nominato nei ruoli della scuola elementare, con decorrenza giuridica 1° settembre 1994, l'insegnante Larcana Letteria nata il 7 gennaio 1963, in qualità di riservista del concorso magistrato bandito con decreto ministeriale 23 marzo 1990;

lo stesso Provveditore con proprio Decreto 5223/B del 25 novembre 1994 ha revocato la nomina conferita alla citata insegnante Larcana Letteria, in quanto l'Ufficio provinciale del Lavoro di Messina comunicava che la stessa era stata cancel-

lata dagli elenchi di cui all'articolo 19 della legge n. 482 del 1968 in applicazione del decreto legislativo 509/88 del 12 marzo 1993;

con Ordinanza del 13 febbraio 1995 il TAR – Tribunale Amministrativo regionale della Sicilia – Sezione staccata di Catania ha accolto la domanda di sospensione dell'esecuzione del Provvedimento del Provveditore agli Studi di Caltanissetta n. 5223/B del 25 novembre 1994;

lo stesso TAR in data 13 marzo 1995 si è pronunciato per la sospensione del Decreto del Provveditore agli Studi di Caltanissetta del 25 novembre 1994, prot. n. 5223/B, con cui veniva revocata la nomina in ruolo della ricorrente Larcana Letteria e della nota Provveditoriale del 20 dicembre 1994, prot. n. 5560/B –:

quali siano i motivi per i quali il Provveditore agli Studi di Caltanissetta non ha ancora dato esecuzione alle Ordinanze del TAR di Catania, reintegrando nei ruoli della scuola elementare l'insegnante Larcana Letteria. (4-08771)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere – premesso che:

la Banca d'Italia compie scelte di politica economica del tutto autonome da quelle del Governo e che ciò – per quanto meritevole di un organico coordinamento pur rispettoso delle autonomie rispettive – è oggi lecito –:

se non ritengano di dover far modificare con urgenza i programmi universitari di macroeconomia che nelle fasi conclusive indicano ancora la politica economica come intervento coordinato delle autorità monetarie e del Governo per il conseguimento di obiettivi economici comuni. (4-08772)

TARDITI e LAVAGNINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che con decreto 7 maggio 1993 registrato alla Corte dei conti il 14 maggio 1993 Registro n. 19 Giustizia, Foglio n. 137, è stato indetto concorso per esame a duecentoventi posti di notaio;

che le prove scritte sono state espletate e sono in corso le prove orali;

che risulta agli esponenti parlamentari essere i candidati dichiarati idonei in numero superiore a duecentoventi;

che pertanto molti candidati dichiarati idonei rimarrebbero esclusi dall'assegnazione di sedi, nonostante che le sedi vacanti siano ancora più di ottocento e quelle messe a concorso soltanto duecentoventi;

che appare indispensabile riferirsi ad un principio di economia ed equità, anche per l'entità degli atti amministrativi e delle spese ad essi inerenti, quale quello di ampliare a tutti i candidati risultati idonei alle prove orali di questo concorso, l'accesso alle sedi notarili vacanti da assegnare in guisa che nessuno rimanga escluso;

che in base all'articolo 13 il Ministro ha facoltà, sentito il Consiglio Nazionale del Notariato, di ampliare il numero dei posti messi a concorso solo per posti disponibili in seguito a concorsi per trasferimento andati deserti, esistenti al momento della formazione della graduatoria –:

se non ritenga opportuno il Ministro, con proprio decreto, disporre l'ampliamento a tutti i candidati risultati idonei alle prove orali dell'ultimo concorso notarile delle sedi notarili vacanti da assegnare. (4-08773)

ANEDDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

quanto emerso dalla relazione degli Ispettori della Banca d'Italia sulla situa-

zione del Banco di Sardegna, sulle conseguenze della gestione di questi ultimi anni e sulle perdite accertate;

le irregolarità ripetutamente denunciate nella conduzione e nella convocazione degli organi di rappresentanza della Fondazione Banco di Sardegna;

il preoccupante avvicendamento dei Direttori Generali del Banco di Sardegna, culminate con le ultime recenti dimissioni; avvicendamento e dimissioni determinate da un lato dalla gestione autoritaria del Banco e dall'altro dai contrasti insorti sulla politica gestionale dell'Istituto di credito, sulle cause delle perdite e sulla mancanza della volontà di risanamento —

quali siano le determinazioni del Ministro e se non ritenga necessario, sospenda ogni decisione sulle dimissioni del Direttore Generale e sulle nuove nomine dei dirigenti, disporre di ogni legittimo strumento per restituire ordine e normalità nell'Istituto e per avviare la necessaria opera di risanamento finanziario. (4-08774)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

su tutti i voli Alitalia in partenza nelle ore del mattino dagli scali nazionali vengono offerti ai viaggiatori alcuni quotidiani in omaggio;

abituamente i giornali offerti sono quelli locali (ad esempio da Pisa *La Nazione*, da Catania *La Sicilia* eccetera) ovvero quelli nazionali a più vasta diffusione *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, *La Repubblica*, *Il Sole 24 ore* —

perchè, trattandosi di un servizio gratuito offerto da una Azienda a capitale interamente pubblico non venga mai rispettata la regola della cosiddetta « *par condicio* » ed i giornali distribuiti appartengono nella quasi totalità dei casi a testate di area di Centro sinistra ed ai

passaggeri degli aerei non vengono quasi mai offerti giornali dell'area di centro destra;

come si giustifichi la circostanza che in alcune non occasionali circostanze ai passeggeri degli aerei Alitalia (ad esempio sul volo AZ3411 in partenza alle ore 8,55 del 21 marzo 1995), sia stato offerto un organo di Partito quale è indubbiamente, al di là della dicitura che detto quotidiano riporta sotto la testata, *L'Unità*;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché l'Alitalia, nella scelta dei quotidiani da offrire ai suoi clienti, adotti un orientamento in linea con la tanto strombazzata « *par condicio* ». (4-08775)

MICHELINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritenga che gli incrementi recentemente decisi dalla finanziaria per gli assegni familiari finiscano per essere inefficaci e controproducenti se non verrà profondamente riformato l'attuale ordinamento degli assegni familiari medesimi, ideato negli anni ottanta da Ermanno Gorrieri allora presidente della Commissione della povertà insediata dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi. Tale ordinamento, pensato come provvedimento di ristrutturazione di misure previdenziali, non fu finalizzato allo scopo precipuo di sostenere le famiglie con i figli, ma di integrare dei livelli minimi di reddito, come dimostra il fatto che solo una parte delle cifre erogate siano state destinate a famiglie con i figli, e ancora più chiaramente il fatto che l'assegno abbia penalizzato le famiglie effettivamente numerose in palese contrasto con i principi costituzionali che le tutelano. Non è previsto infatti nessun aumento di erogazione, né aumento delle soglie di esclusione dall'assegno medesimo, per un sesto figlio o per i successivi, o per un quarto figlio, e i successivi nel caso il nucleo sia composto anche di due anziani. Inoltre una buona parte degli assegni medesimi viene erogata a famiglie monopersonali o composte da coniugi

senza figli. In presa di tale ordinamento, che di fatto costituisce uno dei tanti incentivi per la denatalità, la norma che prevede aumenti dal terzo figlio in poi può risultare inefficace;

se il Ministro non ritenga che la struttura dell'assegno debba essere ristrutturata non ponendo nessun limite superiore alla composizione del nucleo, e prevedendo un meccanismo flessibile che permetta di adeguare erogazioni e soglie di esclusione alla effettiva composizione del nucleo familiare;

se il Ministro non ritenga che, come convenuto da tutti i demografi ed esperti di politica familiare, una corretta politica di sostegno alle famiglie con figli necessiti di adeguate agevolazioni fiscali, o l'introduzione del quoziente familiare, per far sì che come prevede la costituzione la tassazione delle famiglie con figli sia proporzionata alle effettive capacità contributive;

se il Ministro non ritenga che tali agevolazioni debbano valere indipendentemente dai limiti di reddito, o comunque non solo per le categorie particolarmente bisognose, perché in tal caso non si tratterebbe di politica familiare o di sostegno alla natalità, ma ancora una volta di politica di assistenza per i poveri. Agevolazioni fiscali condizionate alle soglie di reddito degli assegni familiari finiscono per raddoppiare i difetti della attuale struttura dell'assegno familiare, negando ancora una volta il principio della sussidiarietà assolutamente necessario per una effettiva politica familiare. (4-08776)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 il Banco di Napoli, in ottemperanza alla legge n. 218 del 1990, costituiva un Gruppo creditizio inserendo tra le aziende strumentali alle attività dello stesso, la Datitalia Processing SpA, società informatica fondata nel 1972;

nel 1991 Datitalia aveva fatturato 60 miliardi e contava circa 430 addetti e filiali a Roma, Milano e Palermo;

l'appartenenza al Gruppo creditizio ha però imposto alla Datitalia il progressivo ridimensionamento delle attività non strumentali alle esigenze del Gruppo stesso, né il Banco ha adottato politiche coordinate e strategie gestionali sinergiche in grado di rilanciare l'immagine e gli interessi del Gruppo;

dal 1992 il bilancio aziendale ha subito una drastica inversione di tendenza che ha portato nel 1993 a proclamare uno stato di crisi e all'attivazione di una procedura di CIGS per 50 dipendenti;

il Banco di Napoli, quale capogruppo, intervenne assumendo 45 lavoratori e disponendo un'ispezione in Datitalia. All'esito di questa, nel febbraio 1994, il vertice aziendale fu rimosso e altri 7 dirigenti allontanati;

le buonuscite avallate per questa operazione avrebbero portato un onere aggiuntivo per l'azienda di ben 2 miliardi e 300 milioni;

in questi giorni il Consiglio di amministrazione della Datitalia ha attivato la procedura di mobilità per 47 lavoratori (42 a Napoli e 5 a Roma), avrebbe disposto la vendita del settore Industria e servizi e la dismissione delle filiali di Milano e Roma, nonché di ulteriori attività ritenute non strategiche;

simili provvedimenti scaricherebbero sui lavoratori gli errori gestionali e i gravi sperperi degli ultimi anni;

l'immagine esterna del Banco di Napoli è stata in questi giorni messa duramente alla prova, e nuovi problemi potrebbero minare ulteriormente la fiducia dei risparmiatori —:

quali garanzie intendano apprestare perché gli impegni assunti il 16 marzo da parte dei vertici del Banco di Napoli nei confronti dei lavoratori che restano in

Datitalia a mantenere i livelli occupazionali e a trasferire lavoro all'azienda diventino decisioni operative e concrete;

quali ulteriori garanzie ritengano di fornire affinché i lavoratori espulsi non perdano il lavoro. (4-08777)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che l'interrogante ha più volte puntualmente denunciato i disservizi nell'amministrazione della giustizia nella circoscrizione della Corte d'Appello di Salerno, sia per quanto attiene alle carenze d'organico, sia per quanto riguarda le disfunzioni o le assenze di strutture adeguate;

che, a prescindere dal dibattito circa l'opportunità di una diversa dislocazione del Palazzo di Giustizia di Salerno e sul potenziamento degli organici della magistratura su cui ci si riserva di ritornare, appare a dir poco sconcertante l'attuale situazione dell'archivio;

che tale archivio risulta essere dislocato in un capannone nella zona industriale di Salerno, privo di custodia e di personale addetto stabilmente alla gestione dei documenti, con scaffalature troppo alte ed a volte irraggiungibili per prelevare i fascicoli ivi archiviati;

che lo stesso archivio da diverso tempo risulta sia stato addirittura dichiarato inagibile a causa di infiltrazioni d'acqua e per le condizioni igieniche spaventose nelle quali versa;

che non si riesce a comprendere come sia possibile tale situazione, considerata la evidente assurdità di non poter accedere a documenti e fascicoli d'ufficio —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato;

quali urgenti e concreti provvedimenti intenda adottare per ripristinare in tempi brevissimi l'agibilità dell'archivio del Tribunale di Salerno. (4-08778)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso:

che con atto di sindacato ispettivo del 20 ottobre 1994 n. 4-04372, che qui abbiasi come integralmente riportato e trascritto, il sottoscritto poneva all'attenzione dei Ministri interrogati il grave problema della portualità « minore » nel Salernitano, laddove quasi tutti gli approdi turistici e pescherecci in provincia di Salerno, da Positano a Sapri, sono inutilizzabili o versano in una situazione di precarietà per la sospensione dei lavori di completamento provocando una grave penalizzazione sia all'attività peschereccia che a quella turistica, attività motrici dell'economia dei centri costieri salernitani;

che il problema, irrisolto e senza spiragli di soluzione non può essere più ignorato o trascurato —:

quali urgenti provvedimenti, anche intervenendo presso la regione Campania, i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano adottare, affinché vengano reperite le fonti di finanziamento attraverso le quali si possa procedere al completamento dei lavori, per far sì che quanto è già stato realizzato non venga vanificato in una inutile messa di scogli a mare, e vengano rimossi gli ostacoli che impediscono il completamento dei porti turistici-pescherecci già esistenti sulla Costiera Amalfitana e su quella Cilentana, per non disperdere questa preziosa risorsa economica, indispensabile per il rilancio di tali attività nella provincia di Salerno. (4-08779)

VENEZIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a causa delle gravi condizioni igienico-sanitarie, è stato chiuso lo spazio psichiatrico di prevenzione e cura dell'Ospe-dale di Matera;

a spazi fisici angusti e dannosi alla salute dei pazienti si associa la carenza di

organico che impedisce una corretta impostazione della psicoriabilitazione dei degenti;

il Tribunale per i Diritti del Malato di Matera ha accolto, per ben dieci anni, le prese di posizione di operatori, medici e familiari dei degenti senza che alcun provvedimento potesse essere preso per porre rimedio ad una situazione divenuta ormai insostenibile, proponendo di collocare il reparto in altri ambienti, anche con sistemazioni provvisorie, in attesa di una efficiente e qualificata organizzazione definitiva :-

quali soluzioni intenda adottare per verificare le responsabilità di coloro che durante questi anni non hanno assunto alcuna iniziativa per risolvere i problemi dello spazio psichiatrico, contribuendo ad aggravare ulteriormente le già precarie condizioni. (4-08780)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per il raggiungimento degli stabilimenti industriali del Gruppo Enichem, siti nella Valbasento presso lo scalo ferroviario di Pisticci (MT), è da molti anni in funzione un servizio di auto-pullmann della società Ferrovie Appulo Lucane (FAL);

la stessa società ha stabilito, dal maggio 1995, la soppressione di gran parte delle corse automobilistiche sulla tratta Montescaglioso-Pisticci ANIC creando legittimo malcontento ed apprensione fra i lavoratori turnisti che, quotidianamente, utilizzano le suddette corse per raggiungere il proprio posto di lavoro;

dalla scorsa estate, la società FAL ha ridotto drasticamente, nei giorni festivi, il servizio di collegamento ferroviario Matera-Bari, utilizzato prevalentemente da centinaia di studenti che frequentano l'Ateneo barese;

a detta degli stessi dirigenti della FAL, vi è una indisponibilità o incapacità

dell'azienda a fronteggiare la crescente richiesta di servizi da parte di una utenza costretta a raggiungere, per sopperirne alla mancanza, le sedi di lavoro o di studio con mezzi propri percorrendo una rete stradale spesso teatro di incidenti mortali -:

quali siano le reali intenzioni della società FAL che appare intenzionata a creare disagio nella utenza lucana;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare i servizi soppressi ed evitare la soppressione di altri onde garantire il diritto allo studio ed al lavoro di centinaia di studenti ed operai lucani. (4-08781)

VIVIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Nshimirimana Joachin, nato a Nyabututsi (Burundi) il 13 ottobre 1973 appartenente alla etnia hutu, rimane vittima — a partire dall'ottobre 1993 — della guerra civile che contrappone, in un confronto sanguinario con i connotati tipici di un vero e proprio genocidio, i tutsi agli hutu;

il grave rischio di sterminio produce profonde lacerazioni persino nello stesso nucleo familiare di origine al punto che ciascuno dei componenti ricerca individualmente le vie di fuga;

mentre il fratello del Nshimirimana riesce fortunatamente a raggiungere il Rwanda chiedendo asilo politico ed ottenendo il passaporto come profugo e di poi — il 25 ottobre 1994 — il riconoscimento dal Ministro dell'interno dello status di rifugiato, non altrettanto buona sorte assiste Joachin il quale riuscirà a fare ingresso in Italia solo il 13 maggio 1994 in forza di visto turistico prendendo la residenza nella città di Grosseto alla via Canada n. 56;

dal maggio 1994 il visto turistico è stato trimestralmente prorogato dalla Questura di Grosseto e l'ultima delle proroghe concesse andrà in scadenza il 31 marzo prossimo venturo; nel frattempo la competente Autorità di Pubblica Sicurezza ha invitato il Nshimirimana a munirsi di visto di ingresso presso il Consolato di

Bujumbura nel Burundi, invito che non ha potuto essere accolto dall'interessato per più che evidenti ragioni di sicurezza personale atteso che, come anche riportato recentissimamente dalla stampa internazionale, l'aspra e sanguinosa contesa fra le etnie del Burundi è tuttora viva al punto che in Bujumbura negli ultimi giorni sono state massacrate da tutsi numerose persone fra cui tre cittadini di nazionalità belga;

in data 23 novembre 1994 la società di atletica leggera « Nuova Atletica Vera », con sede in Grosseto alla Via Francesco Redi n. 7, ha inoltrato alla Questura di Grosseto, nell'interesse del Nshimirimana Joachin, richiesta di rilascio di visto per motivi sportivi avendo programmato di avvalersi, per il periodo di dodici mesi, dell'opera del Nshimirimana impegnato in allenamenti e gare, garantendo tutte le spese di mantenimento e soggiorno;

la richiesta in questione risulta essere stata spedita dalla Questura di Grosseto al Ministero dell'Interno - Servizio Stranieri - Dipartimento Africa con nota a/12/St1994 Prot. del 2 gennaio 1995;

ad oggi, il competente Ministero non sembra aver adottato provvedimento alcuno -:

quali iniziative intenda assumere ed in particolare se non ritenga che sussistano tutti i requisiti per rilasciare a Nshimirimana Joachin il richiesto visto di soggiorno per motivi sportivi per il periodo indicato. (4-08782)

LEONI ORSENIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

in data 21 marzo si sono svolti, presso l'Università di Pavia, facoltà di giurisprudenza, gli esami di diritto processuale penale;

molti studenti, esaminati dal professor Vittorio Grevi, ordinario di diritto processuale penale presso la stessa Univer-

sità, sono stati valutati negativamente dopo essere stati interrogati per pochissimi minuti;

molti studenti che non hanno superato l'esame nella giornata del 21 marzo sono stati invitati a ripresentarsi all'appello del mese di luglio, senza che quindi possano prendere parte ai probabili appelli di maggio e giugno;

per molti studenti la prova di procedura penale costituiva l'ultimo esame prima della laurea -:

se si ritenga legittima la posizione del professor Grevi, che comporta per gli studenti un'attesa di quattro mesi prima di poter tornare a sostenere l'esame;

se si ritenga possibile, giusto e corretto valutare uno studente, che ha impiegato alcuni mesi per la preparazione dell'esame di procedura penale, particolarmente impegnativo, in pochissimi minuti, senza dargli la possibilità di dimostrare la sua reale preparazione;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del professor Vittorio Grevi, qualora venisse riconosciuto illegittimo e professionalmente poco corretto il compartimento da lui medesimo tenuto nei confronti degli studenti.

(4-08783)

SODA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a seguito della variazione degli importi delle tasse scolastiche, stabilita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 maggio 1990, è stato adottato un nuovo prospetto della ripartizione degli importi tra Erario e Istituti scolastici con personalità giuridica, in sostituzione di quello allegato alla circolare ministeriale 15 maggio 1987, n. 146;

in tale prospetto sono previsti versamenti di tasse di frequenza per lire 260 (Ist. tecn. agrario), lire 270 (Ist. tecn. industriale), lire 230 (Ist. prof. att. marin.), lire 160 (Ist. tecn. fem.le), lire 320 (Ist.

tecn. comm.) ed altre tasse, tutte per risibili importi, a favore dei bilanci di altri istituti;

l'assurda anacronistica articolazione di queste tasse, da pagare con apposito bollettino (che costa più del doppio — lire 750 — della stessa tassa), comporta, all'evidenza, legittima insofferenza nelle famiglie degli studenti (costretti per sì miserevoli somme al versamento postale), inesistenza sostanziale di entrate per gli istituti, complicazioni e appesantimenti burocratici per gli operatori amministrativi delle scuole (o la burocrazia alimenta se stessa anche attraverso queste miserevoli tassazioni) —;

se non ritenga necessario con l'abolizione di queste tasse un urgente intervento per rimuovere questa assurda realtà.

(4-08784)

ANGELINI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Porto di Ravenna nel 1994 ha movimentato 17.500.000 ton. e 185.000 containers (unità TEU) incrementando ulteriormente il proprio traffico commerciale del 15 per cento nei confronti del precedente anno, consolidandosi quale primo porto commerciale dell'Adriatico e fra i primi tre scali nazionali;

con legge 84/94 anche a Ravenna è stata istituita l'Autorità portuale riconoscendo in tal modo il ruolo svolto dal Porto;

l'Ufficio di Sanità Marittima di Ravenna che ha competenza territoriale per il tratto di costa che va dal Porto di Goro a quello di Cattolica ha un organico di un medico e di due guardie sanitarie una delle quali, a breve, andrà in pensione;

l'ufficio è dotato di una sola linea telefonica e una linea fax del tutto insufficienti a sopperire alle esigenze del servizio;

gli orari di apertura sono limitati alla fascia 8,00-14,00, per cui i casi di urgenza che si verificano nel pomeriggio vengono necessariamente rinviati al giorno seguente;

per alcuni interventi l'ufficio deve utilizzare il servizio telegrafico delle Poste e Telecomunicazioni che funziona dalle 8,15 alle 19,30 ed è chiuso nei giorni festivi;

il decreto ministeriale 24 giugno 1959, prevede, in alcuni casi, che la pratica sanitaria sia richiesta via radio e l'esito ricevuto per via telegrafica;

tutto ciò si traduce in ritardi nei traffici e nello svolgimento delle operazioni commerciali riducendo la produttività del Porto e la sua competitività —;

se non ritengano di porre rimedio a questa situazione dotando l'Ufficio di Sanità Marittima di un secondo medico, avviando immediatamente le procedure per la sostituzione della guardia sanitaria prossima alla pensione ed installando nuove linee telefoniche ed una telescrivente;

se non ritengano di modificare il decreto ministeriale 24 giugno 1959, consentendo, oltre all'uso del telegrafo anche l'uso di altri mezzi (fax e telefax), modifica peraltro già avvenuta per gli articoli 179 e 181 del Codice della Navigazione (articolo 15 decreto-legge 21 febbraio 1995, n. 39).

(4-08785)

VALENSISE e FALVO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative siano state assunte o si intendano assumere, a tutela del territorio, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle possibilità di sviluppo, per l'eliminazione della discarica, improvvidamente autorizzata dalla Regione Calabria nella valle del fiume Lao, nell'Alto Tirreno Cosentino, in territorio del Comune di Santa Domenica Talao, a ridosso del Parco del Pollino, in adiacenza a zone

ad alta vocazione turistica, come Scalea e Santa Maria del Cedro, contro l'opinione e gli interessi della stragrande maggioranza delle popolazioni della zona, notoriamente avviata ad una forte crescita economica e civile attraverso la promozione turistica consentita dalle caratteristiche del territorio. (4-08786)

DORIGO e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del 1994 sarebbe stata indetta una licitazione privata per la fornitura all'Amministrazione della difesa di 16 elicotteri EH Industries EH 101 con prezzo base fissato a 1180 miliardi di lire;

alla licitazione partecipò la sola ditta Agusta (ex EFIM, ora Finmeccanica) che contestò il prezzo base e alcune condizioni contrattuali;

a seguito di tale presa di posizione dell'azienda sarebbe stato stipulato un contratto di fornitura a trattativa privata al nuovo prezzo di 1330 miliardi;

l'Amministrazione della difesa ha già pagato 1240 miliardi per le spese di ricerca e sviluppo dell'elicottero; il costo totale della commessa ammonta così a ben 2570 miliardi, pari a circa 160 miliardi per ogni elicottero ai quali vanno aggiunti i costi per la costituzione delle scorte, l'acquisto di simulatori di volo, addestratori tattici, eccetera;

nonostante il nuovo prezzo maggiorato di oltre 150 miliardi pare che la società Agusta abbia ottenuto nella riscrittura del contratto l'inserimento di clausole che ripristinano la revisione prezzi, non più prevista dalla normativa attuale;

nel contratto sarebbe inoltre contemplato — nonostante sia a trattativa privata con determinazione dei prezzi e analisi dei costi — che alla Agusta sia riconosciuto prezzo chiuso per tutte le subforniture indipendentemente dagli importi che la ditta medesima pagherà ai subfornitori;

per una fattispecie analoga, risulta che la Procura della Repubblica di Bolzano avrebbe in corso un'inchiesta penale per aver la società IVECO incamerato la differenza tra il prezzo praticato all'Amministrazione e quello effettivamente pagato ad un subfornitore della blindo Centauro —:

quali siano le ragioni dell'aumento del prezzo contrattuale da 1180 a 1330 miliardi per la fornitura di 16 elicotteri EH 101;

per quale ragione il contratto, inizialmente a licitazione privata, sia stato trasformato a trattativa privata in contrasto con la normativa in vigore;

se effettivamente nel contratto siano previste forme di revisione prezzi e prezzi chiusi per le subforniture, indipendentemente dal costo effettivo delle subforniture medesime;

se non ritenga, nel caso in cui queste informazioni corrispondessero a verità, di dover accertare per quali ragioni il contratto originario sia stato modificato in senso così favorevole all'Agusta, provvedendo di conseguenza ad annullarlo e a ripristinare condizioni di maggiore tutela dell'amministrazione;

se non ritenga inoltre necessario dover richiamare le Direzioni generali interessate ad una più inflessibile politica di verifica dei prezzi delle forniture soprattutto in un momento in cui le risorse disponibili sono estremamente ridotte;

se non voglia fornire copia delle direttive e circolari interne concernenti le attività contrattuali specifiche. (4-08787)

DORIGO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da parecchi mesi il Registro Aeronautico Italiano (RAI) versa in condizioni di tensione e conflittualità non compatibili con i delicati compiti istituzionalmente attribuitigli;

in particolare, il TAR del Lazio ha invalidato le nomine di 17 dirigenti, successivamente riconfermate dal Consiglio di amministrazione provocando un secondo ricorso al TAR da parte della maggioranza dei dipendenti del ruolo professionale, alcuni dei quali hanno anche presentato esposti alla Procura della Repubblica su perquisizioni che sarebbero state effettuate alle loro scrivanie su disposizione del Presidente del RAI —:

se ritenga compatibili con la delicatezza dei compiti istituzionali del RAI, direttamente collegati alla sicurezza dei voli commerciali, le condizioni di grave turbativa esistenti all'interno dello stesso Ente;

se risulti rispondente al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale il figlio del Presidente del RAI sarebbe titolare di una azienda aeronautica, la GS Aviation, con sede all'aeroporto della Malpensa, posta sotto la sorveglianza del RAI medesimo e se non ritenga in tal caso la sussistenza di una incompatibilità, se non altro etica;

se non ritenga urgente procedere al rinnovo dei vertici del Registro Aeronautico Italiano per riportare questo fondamentale organismo ad una necessaria normalità di funzionamento. (4-08788)

NESPOLI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per azioni svolgono una intensissima attività negoziale su tutto il territorio nazionale per l'acquisto di beni e servizi finalizzato alla regolarità e sicurezza dell'esercizio dei treni;

per tale attività negoziale la comunità nazionale mette a disposizione degli amministratori e dirigenti delle ferrovie dello Stato società di trasporti e servizi per azioni una considerevole cifra che nel 1994 è stata di circa lire 3.000 miliardi di lire,

la quale deve essere gestita nella massima trasparenza, così come deve avvenire per qualsiasi somma di denaro appartenente alla comunità statale;

l'attività contrattuale delle Ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per azioni è disciplinata ancora dal vecchio « Regolamento per l'attività negoziale dell'Ente F.S. » adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente F.S. con delibera n. 52 del 12 febbraio 1987 e approvato con decreto ministeriale n. 69T del 14 luglio 1987, che disciplina anche tassativi casi di ricorso alla trattativa privata singola o multipla;

tutta l'attività negoziale delle Ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per azioni è sottoposta inoltre alla nota normativa antimafia, tipica per le forniture e gli appalti pubblici;

inoltre, con il decreto-legge n. 47 del 25 febbraio 1995, gli amministratori e i dirigenti delle Ferrovie dello Stato Società di trasporti e servizi per azioni e gli amministratori delle società a partecipazione ferroviaria sono sottoposti al controllo della Corte dei Conti —:

con quali motivazioni sono stati affidati alla ditta CIOCE Giovanni — partita IVA 00264850728 da parte dell'Ufficio Manutenzione della Zona Adriatica i lavori e le forniture di cui agli ordinativi dal n. 35 al n. 46, escluso il n. 37, i primi due in data 15 luglio 1994 e gli altri nove in data tutti 20 luglio 1994, ed ancora dal n. 50 al n. 54 tutti in data 28 luglio 1994 nonché il n. 80 del 29 novembre 1994 per l'importo singolo di lire 72.121.998 ed infine dal n. 103 al n. 106 del 5 dicembre 1994 per un totale complessivo di ben n. 21 ordinativi, corrispondenti ad un importo totale di lire 1.516.578.731;

per quali ragioni siano stati affidati, sempre alla Ditta CIOCE Giovanni ben undici ordinativi di lavorazione e forniture dall'Ufficio Produzione della Zona Adriatica, sempre nel periodo considerato al paragrafo precedente, per l'importo complessivo di lire 420.419.000;

quale è la consistenza numerica del personale e la solidità finanziaria della Ditta in questione per poter svolgere in così breve arco di tempo lavori e forniture per l'importo di circa lire 2 miliardi;

se nei confronti della Ditta CIOCE Giovanni, che consociata ad altre imprese partecipa nel comprensorio di Bari a lavori e forniture ferroviari per complessivi 40 miliardi, sono stati esperiti gli accertamenti di rito anche sotto il profilo dell'evasione fiscale;

se stante la commissione degli ordinativi da parte di più organi ferroviari non sia il caso di svolgere degli accurati accertamenti per avere la certezza che i lavori e le forniture siano stati eseguiti effettivamente e secondo le prescrizioni contrattuali e che le controprestazioni in denaro pubblico siano sempre avvenute in maniera sinallagmatica e senza possibilità di equivoci o confusioni. (4-08789)

NOVELLI e SODA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la settimana dal 13 al 17 marzo 1995 è stata particolarmente turbolenta per la lira, che ha toccato i minimi storici con le principali valute venerdì 17, con il marco tedesco quotato 1.274,50 lire; il franco svizzero 1.531,36; lo yen giapponese 19,713; l'ECU 2.301,42; il franco francese 355,97 lire; nonché per i titoli pubblici italiani che hanno registrato pesantissime penalizzazioni con il BTP trentennale 1993-2023 quotato 68 lire;

mentre il Governo Dini e forze parlamentari responsabili si assumevano l'onere di far approvare una manovra aggiuntiva non proprio popolare, ma necessaria per evitare il tracollo finanziario dell'azienda Italia, operatori non proprio disinteressati, consigliavano alla propria clientela di vendere i Bot e gli altri titoli di Stato e di effettuare i propri investimenti in titoli ed in valuta esteri;

l'articolo 501 del codice penale così recita: « Chiunque, al fine di turbare il mercato interno dei valori o delle merci, pubblica o divulga notizie false, esagerate e tendenziose o adopera altri artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci, ovvero dei valori ammessi nelle liste di borsa o negoziabili nel pubblico mercato, è punito con la reclusione fino a tre anni ... Le pene sono raddoppiate se: 1) il fatto è commesso dal cittadino per favorire interessi stranieri; 2) dal fatto deriva un deprezzamento della valuta nazionale o dei titoli di Stato, ovvero il rincaro di merci di comune o largo consumo ... »;

l'Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari, Adusbef, ed altre associazioni di risparmiatori sono state tempestate di telefonate di cittadini che chiedevano consigli sui propri risparmi, dopo che alcuni consulenti finanziari consigliavano di uscire dalla lira e dai titoli di Stato italiani per acquistare la valuta o titoli esteri;

in particolare all'Adusbef risulta che tali pressanti consigli venivano dati dai consulenti di Programma Italia alla propria clientela —:

1) se Programma Italia sia una società di intermediazione controllata dall'onorevole Berlusconi, e se i vertici di tale azienda abbiano dato precise direttive per uscire dalla lira;

2) quanti risparmiatori abbiano « riconvertito » i propri investimenti dalla lira e dai titoli di Stato italiani nell'ultimo mese, in particolare nella settimana dal 13 al 17 marzo 1995;

3) se in caso affermativo tale deliberata azione non costituisca fattispecie di aggravinggio con l'aggravante di un vero e proprio attentato all'economia del paese ed al risparmio dei cittadini;

4) se sia vero, com'è pubblicato dal quotidiano *La Repubblica* di oggi, pagina 2, che Programma Italia abbia consigliato a risparmiatori disorientati dalle turbolenze valutarie, di vendere i Bot, poiché il tesoro

avrebbe dovuto consolidarli, e se tali « consigli » non siano urgentemente censurabili dalle autorità di controllo dei mercati;

5) quali misure urgenti il Governo intenda adottare per evitare il gravissimo conflitto di interesse che si registra quotidianamente tra il partito dell'ex presidente Berlusconi e le imprese di cui egli continua ad essere proprietario. (4-08790)

CASTELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il sindaco di Mandello signor Giorgio Siani sta ricevendo numerose telefonate minatorie;

al Consigliere comunale dello stesso comune signor Silvano Zucchi è stata incendiata l'automobile;

il Sindaco di Colico architetto Ugo Parolo ha ricevuto minacce di morte;

l'onorevole Luca Leoni Orsenigo ha ricevuto minacce dal sedicente gruppo terroristico « Falange Armata »;

tutti i signori sopra elencati sono esponenti della Lega Nord dell'area lariana;

tutto ciò sembra far parte di quel piano di demonizzazione, emarginazione ed intimidazione che si è scatenato contro la Lega Nord e non l'iniziativa di singoli individui —;

quale sia l'opinione del Ministro in merito a queste vicende;

se abbia attivato delle iniziative in merito e in caso affermativo se non ritenga opportuno che le indagini vengano affidate alla Vice Questura di Lecco che si è particolarmente distinta in questi ultimi tempi per efficienza ed impegno. (4-08791)

COMMISSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero il fatto che è in atto in Calabria da parte di Telecom un processo di smobilitazione di alcuni servizi ed il relativo trasferimento degli stessi in altre regioni d'Italia e che, in base a tale piano di ristrutturazione dell'azienda, rimarrebbe a Catanzaro un solo tipo di servizio, il settore clienti, mentre il servizio amministrativo, di rete, l'organizzazione del personale, verrebbero trasferiti in Sicilia;

quali iniziative intenda adottare per fermare questo tipo di strategia aziendale che, se attuata, comporterebbe un danno notevole all'economia della regione e per sollecitare la Telecom a perseguire obiettivi di rafforzamento e non di smobilitazione della sua presenza in Calabria.

(4-08792)

NARDINI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia si sta sviluppando una forte mobilitazione da parte dei docenti preoccupati dal ritardo nel rinnovo del contratto e sullo stato delle trattative sindacali;

le assemblee dei docenti non hanno solo discusso delle questioni relative alle trattative ma anche sulla condizione vissuta dai docenti e sull'abbandono della scuola;

a Bari oltre 2200 insegnanti di 56 scuole hanno apposto la propria firma ad un appello al Presidente della Repubblica nel quale si chiede lo sblocco del contratto della scuola;

le anticipazioni riportate dagli organi di stampa in merito al contratto pare che prevedano un aumento salariale contenuto al 6 per cento, che non coprirebbe neppure la diminuzione reale di stipendio che c'è stata a partire dal gennaio; l'eliminazione del congedo straordinario per malattia; limitazione del diritto di sciopero eccetera;

le richieste di aumenti salariali dei docenti provengono da persone che intendono fare bene il proprio lavoro e che al contempo chiedono un aggiornamento reale e si battono per una scuola efficiente;

la scuola rappresenta uno dei settori portanti del nostro Paese oltrech  l'espressione di un diritto sancito dalla Costituzione —:

se non ritengano il caso di procedere speditamente al rinnovo del contratto sulla base delle proposte provenienti dai docenti di tutta Italia, questo per far s  che la parte finale dell'anno scolastico si concluda nelle migliori condizioni possibili;

quali siano le valutazioni in merito alle proposte elaborate nelle affollate assemblee dei docenti che tanto risalto hanno avuto sugli organi di stampa.

(4-08793)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Tatarella n. 2-00428, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1995,   stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Borghezio n. 4-08623, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 1995,   stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ballaman e Zenoni.

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

Dalla interrogazione a risposta scritta Godino ed altri n. 4-08652, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1995,   stata ritirata la firma del deputato Meluzzi.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 1994, a pagina 7404, seconda colonna, ventottesima riga deve leggersi: « del 17 marzo 1995, a pagina 7346, seconda colonna, », e non: « del 17 marzo 1995, seconda colonna, », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-160
Lire 1600